

---

SEDUTA N. 1 DEL 3 LUGLIO 1999

---



## **RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare**

### **DI SABATO 3 LUGLIO 1999**

**1.**

---

PRESIEDE IL CONSIGLIERE ANZIANO

**LORENZO CECCARINI**

INDI IL PRESIDENTE

**MARIA CLARA MUCI**

### **INDICE**

---

<b>Insediamiento del Consiglio comunale — Convalida degli eletti .....</b>	<b>p. 3</b>	<b>Indirizzi generali di governo: esame ed approvazione .....</b>	<b>p. 11</b>
<b>Elezione del Presidente del Consiglio Comunale .....</b>	<b>p. 4</b>	<b>Indirizzi per la nomina, designazione e revoca dei rappresentanti del Comune presso Enti, Aziende ed Istituzioni .....</b>	<b>p. 34</b>
<b>Giuramento del Sindaco .....</b>	<b>p. 7</b>	<b>Costituzione gruppi consiliari .....</b>	<b>p. 35</b>
<b>Comunicazione della nomina della Giunta comunale .....</b>	<b>p. 7</b>		

---

---

SEDUTA N. 1 DEL 3 LUGLIO 1999

---

---

**La seduta inizia alle 17,00**

*Il Consigliere anziano Lorenzo Ceccarini, con l'assistenza del Segretario Generale dott. Ennio Braccioni, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:*

GALUZZI Massimo — Sindaco	presente
BALDUCCI Giuseppe	presente
BARTOLUCCI Raniero	assente ( <i>entra durante la seduta</i> )
BASTIANELLI Valentino	presente
BRAVI Adriana	presente
CECCARINI Lorenzo	presente
CIAMPI Lucia	presente
COLOCCI Francesco	presente
EDERA Guido	presente
FATTORI Gabriele	presente
FOSCHI Elisabetta	presente
GAMBINI Maurizio	presente
MAROLDA Gerardo	assente ( <i>entra durante la seduta</i> )
MECHELLI Lino	presente
MUCI Maria Clara	presente
MUNARI Marco	presente
PANDOLFI Claudia	assente ( <i>entra durante la seduta</i> )
ROSSI Lorenzo	presente
SERAFINI Alceo	presente
TORELLI Luigi	presente
VIOLINI OPERONI Leonardo	presente

*Accertato che sono presenti n. 18 coonosiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Bravi, Fattori e Munari.*

*Prendono altresì parte alla seduta gli Assessori Guidi, Stefanini, Ubaldi, Spalacci e Demeli.*

**Insediamiento del Consiglio comunale —  
Convalida degli eletti**

PRESIDENTE. Considerato che sono presenti diciotto consiglieri, dichiaro aperta la seduta, di cui assumo provvisoriamente la presidenza in qualità di consigliere anziano.

Prima di iniziare i lavori nomino scrutatori i consiglieri Munari Marco, Bravi Adriana e Fattori Gabriele.

Come primo adempimento l'ordine del giorno prevede, al punto 1), la convalida degli eletti. A tale scopo la Segreteria ha predisposto la relazione che risulta depositata nella cartella a disposizione dei consiglieri; come specificato nella relazione, il Consiglio deve procedere alla convalida della elezione del Sindaco e dei consiglieri proclamati eletti.

Per quanto concerne questi ultimi ricordo che i consiglieri Demeli Donato, Spalacci Massimo e Guidi Massimo sono stati nominati alla carica di assessore, carica che risulta incompatibile con quella di consigliere comunale; gli stessi debbono pertanto essere sostituiti con i primi dei non eletti nelle rispettive liste, che risultano essere i signori Pandolfi Claudia in Cavazzani, Bartolucci Raniero e Marolda Gerardo paolo Giovanni.

Ove gli stessi vengano convalidati, assumeranno la qualità di consiglieri comunali e —

se presenti — verranno invitati a prendere parte ai lavori del Consiglio.

Dichiaro aperta la discussione sul primo punto dell'ordine del giorno; i consiglieri che intendono intervenire in ordine alle condizioni di eleggibilità e di compatibilità degli eletti sono invitati a chiedere la parola.

Pongo in votazione il punto n. 1) dell'ordine del giorno, relativo alla convalida della elezione del Sindaco e dei consiglieri:

BALDUCCI Giuseppe  
BARTOLUCCI Raniero  
BASTIANELLI Valentino  
BRAVI Adriana  
CECCARINI Lorenzo  
CIAMPI Lucia in Sabatini  
COLOCCI Francesco  
EDERA Guido  
FATTORI Gabriele  
FOSCHI Elisabetta  
GAMBINI Maurizio  
MAROLDA Gerardo Paolo Giovanni  
MECHELLI Lino  
MUCI Maria Clara in Lamonaca  
MUNARI Marco  
PANDOLFI Claudia in Cavazzani  
ROSSI Lorenzo  
SERAFINI Alceo  
TORELLI Luigi  
VIOLINI OPERONI Leonardo

SEDUTA N. 1 DEL 3 LUGLIO 1999

Chi è favorevole è invitato ad alzare la mano.

*Il Consiglio approva all'unanimità*

Poiché i signori Pandolfi Claudia, Bartolucci Raniero e Marolda Gerardo sono presenti in aula, li invito a prendere posto nei banchi riservati ai consiglieri.

*(I Consiglieri Bartolucci, Marolda e Pandolfi prendono posto nei banchi dei consiglieri: presenti n. 21)*

### **Elezione del Presidente del Consiglio Comunale**

PRESIDENTE. Passiamo al punto n. 2) dell'ordine del giorno, che riguarda la elezione del Presidente del Consiglio comunale.

Prima di procedere alla votazione, che dovrà essere fatta per schede segrete, dichiaro aperta la discussione; i consiglieri che intendono intervenire sono invitati a chiedere la parola.

Ha chiesto di parlare il consigliere Mechelli. Ne ha facoltà.

LINO MECHELLI. Signor Sindaco, signori componenti la Giunta, colleghi consiglieri, i sembra doveroso porgervi il saluto e rivolgermi l'augurio di buon lavoro.

Intervengo in merito al punto all'ordine del giorno avente per oggetto "Elezione del Presidente del Consiglio". Certo di interpretare i sentimenti di stima di tutta la coalizione di maggioranza, si propone alla carica di Presidente il consigliere signora Maria Clara Muci.

La persona indicata, oltre a possedere tutti i requisiti è sicuramente capace di guidare il Consiglio comunale di questa città, una capacità che deriva dall'esperienza e dall'impegnativo lavoro consiliare svolto nella precedente legislatura. La candidata saprà valorizzare i lavori del Consiglio significando che questo non si limiterà a notaio delle situazioni di fatto o semplicemente a ratificare, ma saprà dare il proprio contributo, saprà altresì intervenire,

magari attraverso apposite sessioni di lavoro, nelle questioni di vitale importanza per la città e per la sua popolazione, vedi la sanità, l'università, la viabilità ecc.

La maggioranza scaturita dalla elezione del 13 giugno è fortemente impegnata a portare avanti il programma presentato ai cittadini, pertanto vuole indicare e sostenere alla elezione a Presidente del Consiglio la signora Muci quale migliore garanzia di una coesa azione di governo, partendo dalla direzione del più importante organo collegiale. La stessa dovrà e saprà sviluppare il più ampio confronto democratico, riconoscendo la pari importanza dei ruoli della maggioranza e della opposizione. Una maggioranza che sappia sviluppare una concreta azione di governo e una opposizione altrettanto valida, che sappia svolgere il ruolo di controllo e di pungolo. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Foschi. Ne ha facoltà.

ELISABETTA FOSCHI. A nome di tutti i rappresentanti eletti nel polo per Urbino rivolgo un saluto ai presenti e ai colleghi eletti e un augurio alla Giunta. Considerato che né lo Statuto comunale né la legge 81 del 1993 escludono la possibilità che la presidenza del Consiglio comunale venga assegnata a un rappresentante della minoranza e considerato altresì che l'assegnazione della presidenza a un esponente della minoranza nobiliterebbe le forze di maggioranza ed imprimerebbe loro un carattere e un segno di grande democrazia, chiedo che venga presa in considerazione, e su questo si esprimano gli altri gruppi, la possibilità di assegnare a un esponente della minoranza la presidenza del Consiglio e chiedo che venga messa in votazione questa proposta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Violini. Ne ha facoltà.

LEONARDO VIOLINI OPERONI. Da parte mia poche parole per ribadire un concetto ben preciso, che ritengo molto importante. Io credo nelle regole degli schieramenti e delle alleanze, poiché penso che sia il sistema migliore a garantire la governabilità e il diritto-

SEDUTA N. 1 DEL 3 LUGLIO 1999

dovere a esercitare la governabilità stessa attraverso maggioranze chiare e sicure e attraverso il giudizio dei cittadini.

Per poter governare in maniera chiara credo che sia lecito il fatto che le maggioranze si possano dotare di tutti quegli strumenti legali e legittimi che consentano loro, al termine del mandato amministrativo, di presentarsi al giudizio dei cittadini con tutti gli oneri e gli onori che saranno riusciti a guadagnarsi. Spetterà poi ai cittadini decidere in un senso o nell'altro. Questo, soprattutto quando c'è in discussione un ruolo particolare come quello che si sta discutendo in questo momento, tipo la presidenza del Consiglio, che in qualche modo va a intervenire nella vita di questa Assemblea e in qualche modo va a "gestire" — passatemi la parola — i rapporti tra gruppi di maggioranza e di minoranza. Credo sia importante che vengano ricercate persone in possesso di quelle qualità di onestà, capacità, lealtà e chiarezza che possano garantire sia la maggioranza che la minoranza, nel rispetto dei singoli ruoli e prerogative.

Credo che il consigliere Muci sia in possesso di tutte le qualità che ho elencato, alle quali aggiungo il fatto, secondo me non secondario, che il gentil sesso è notoriamente in possesso di quelle doti di perspicacia e di senso organizzativo che permettono di esercitare nel migliore dei modi il ruolo, garantendo equità negli interventi, sia per quanto riguarda la maggioranza che l'opposizione.

Garantisco quindi l'appoggio del gruppo Ds alla proposta del consigliere Mechelli.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Prima di passare alla votazione, vorrei che mi si rispondesse circa la possibilità di mettere in votazione la proposta avanzata.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta del consigliere Foschi per quanto riguarda l'elezione, quale Presidente, di un componente dell'opposizione.

ALCEO SERAFINI. Signor Presidente, non

ho capito il senso della votazione. Nel momento in cui l'elezione del Presidente si fa a scrutinio segreto, non ho capito perché si debba votare la possibilità di votare un rappresentante della minoranza. Certo che c'è la possibilità di votare anche un rappresentante della minoranza, non c'è nessun problema, però ciascuno esprime le proprie considerazioni in ordine a chi può svolgere questo tipo di discorso. Non capisco perché si debba andare a una votazione palese su una situazione che è già regolamentata.

ELISABETTA FOSCHI. Era una proposta avanzata prima del voto che avete lasciato cadere. In conseguenza della bocciatura di questa proposta vorrei chiedere...

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Scusate, ma probabilmente si deve terminare la votazione, perché non è stato proclamato l'esito.

PRESIDENTE. Avevano votato soltanto i consiglieri favorevoli, quindi chiedo ora chi è contrario alla proposta di eleggere presidente un consigliere dell'opposizione.

ALCEO SERAFINI. Ma è contro legge questa storia, non c'è nessuna possibilità di fare una votazione di questo genere. Se leggete lo Statuto vedete che l'elezione del Presidente è una prerogativa dei consiglieri ed avviene a scrutinio segreto. Perché volete votare prima? Non c'è assolutamente nessun veto nei confronti di chicchessia.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Credo che si possa interpretare la richiesta del consigliere Foschi come preliminare al voto che si deve fare, perché non dice di votare questo o quello, nominativamente, ma chiede di considerare un principio e al Consiglio di esprimersi su questo principio. Senza voler andare a sottilizzare, mi sembrerebbe corretto il fatto che il Consiglio comunale si esprima sulla richiesta che il consigliere Foschi ha fatto, senza entrare nel merito della votazione. E' chiaro che, a scrutinio segreto, ognuno vota come ritiene.

Mi sembrerebbe quindi corretta al richie-

SEDUTA N. 1 DEL 3 LUGLIO 1999

sta e corretto il fatto che ci sia un voto preliminare.

PRESIDENTE. I voti favorevoli erano 5. Prego ora di proseguire la votazione, con l'indicazione dei voti contrari e degli astenuti.

*Il Consiglio non approva  
con 5 voti favorevoli (Foschi, Rossi,  
Ciampi, Fattori e Bastianelli)  
e 16 contrari*

Gli interventi sono conclusi, quindi passiamo alla votazione.

ELISABETTA FOSCHI. Mi scusi presidente, ma a seguito di questa proposta respinta, vorrei avanzarne un'altra fatta, nei contesti attuali, sindaci candidati per il centro-destra risultati eletti, i quali hanno proposto la vicepresidenza del Consiglio alle minoranze. Considerato che nella precedente legislatura non era istituita questa figura e che, in mancanza del Presidente del Consiglio, ne faceva le veci il consigliere anziano, chiedo se possa essere prevista la figura del Vicepresidente del Consiglio comunale e se a sua volta possa essere assegnata alla minoranza.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Mi pare, consigliere Foschi, che la figura del Vicepresidente il Consiglio comunale precedente l'abbia prevista a livello di regolamento consiliare, ma non sia prevista nello Statuto. Abbiamo verificato in questi giorni, da un punto di vista giuridico, con il Segretario questa questione. E' quindi chiaro che deve prima essere modificato lo Statuto e poi, eventualmente, introdotta la figura del Vicepresidente del Consiglio. Per quanto mi riguarda non ci sarebbero problemi, poiché mi sembra corretta la richiesta avanzata. Si tratta però di modificare lo Statuto del Comune.

PRESIDENTE. Gli interventi sono conclusi, passiamo alla votazione. Sono state distribuite le schede; ricordo che ogni consigliere deve scrivere un solo nome, e sarà eletto Presidente del Consiglio il consigliere che avrà

riportato almeno undici voti (maggioranza assoluta dei componenti del Consiglio).

*(Segue la votazione)*

Comunico il risultato della votazione: Consiglieri presenti n. 21, consiglieri astenuti nessuno, schede bianche n. 1, schede nulle n. 1. Hanno ottenuto voti: Muci Maria Clara n. 15, Ciampi Lucia n. 4.

Proclamo eletto quale Presidente del Consiglio comunale il consigliere Muci Maria Clara

*(Applausi)*

A questo punto il mio compito in qualità di Consigliere Anziano è terminato, e lascio la presidenza della seduta al Presidente del Consiglio comunale.

*(Applausi)*

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
MARIA CLARA MUCI

PRESIDENTE. Anch'io, come chi mi ha preceduto, voglio anzitutto salutare i cittadini qui presenti, il Sindaco, gli assessori, i consiglieri e tutti coloro che sono presenti in aula. Ringrazio in modo particolare i colleghi che mi hanno appena affidato questo incarico e mi impegno a rappresentare l'intero Consiglio comunale rispettando e valorizzando la partecipazione di ogni consigliere.

Compito del Presidente è quello di essere garante del lavoro di tutti i consiglieri e della correttezza dell'attività del Consiglio comunale e di essere imparziale nel garantire la discussione e il confronto democratico dei gruppi consiliari. Le competenze del Consiglio, che rappresenta l'intera comunità, sono di indirizzo e di controllo politico-amministrativo, attività fondamentali per lo sviluppo programmatico dell'Amministrazione comunale.

Infatti, gli atti più importanti dell'attività amministrativa come il bilancio, i programmi, i piani finanziari, la programmazione di opere pubbliche, i conti consuntivi, i piani territoriali

SEDUTA N. 1 DEL 3 LUGLIO 1999

ed urbanistici sono di competenza specifica del Consiglio comunale. Tali funzioni sono esercitate attraverso principi di pubblicità, trasparenza e legalità.

In questo ambito ogni consigliere dovrà portare il proprio contributo, anche attraverso il lavoro delle Commissioni consiliari, che si costituiranno in una fase successiva.

A tale proposito si dovrà aprire una discussione con tutti i gruppi consiliari, affinché le Commissioni funzionino in modo più adeguato ed efficace e vi dovrà essere un impegno da parte dell'Amministrazione, al fine di mettere a disposizione le strutture per espletare al meglio la propria funzione, così come vi dovrà essere un impegno per far sì che i consiglieri abbiano in tempo la completa e necessaria documentazione.

Auspico un rapporto di collaborazione con le autorità locali, per contribuire insieme, nel rispetto delle reciproche competenze, al miglioramento della qualità e condizione di vita dei cittadini.

Ai cittadini che ci hanno accordato fiducia dico, a nome di tutto il Consiglio comunale, che cercheremo di assolvere il mandato interpretando le loro indicazioni ed i loro suggerimenti.

Sicura della collaborazione dei gruppi, dei consiglieri, degli organi del Comune, degli uffici e dei dipendenti, porgo a tutti un sincero augurio di buon lavoro.

### **Giuramento del Sindaco**

PRESIDENTE. Passiamo al punto n. 3) dell'ordine del giorno, che prevede il giuramento del Sindaco.

Questo è un atto altamente significativo, e costituisce una novità assoluta per il Comune di Urbino, novità che è stata introdotta dalla recente "Legge Bassanini"; il Sindaco deve prestare giuramento non più davanti al Prefetto, come è stato in passato, ma di fronte al Consiglio comunale e così — simbolicamente — di fronte alla comunità cittadina che il Consiglio rappresenta.

Invito quindi i consiglieri ad alzarsi in piedi, ed invito il Sindaco a prestare il giuramento.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. "Giuro di osservare lealmente la Costituzione italiana".

*(Applausi)*

### **Comunicazione della nomina della Giunta comunale**

PRESIDENTE. Passiamo al punto n. 4) dell'ordine del giorno, che reca: Comunicazione della nomina della Giunta comunale; la legge al riguardo prevede solo la comunicazione da parte del Sindaco, e non è prevista alcuna votazione.

Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. La legge prevede che il Sindaco comunichi formalmente al Consiglio comunale la nomina della Giunta, quindi gli assessori nominati e le competenze che sono state attribuite agli stessi. La Giunta è stata nominata nei giorni scorsi, quindi i cittadini e i consiglieri comunali l'hanno potuta conoscere dalle notizie dei giornali e dalle comunicazioni che sono state fatte. La legge prevede che il Sindaco nomini la Giunta in autonomia, come "squadra" del Sindaco stesso, naturalmente sentite le forze politiche che hanno fatto parte delle coalizioni che sul piano politico hanno partecipato alle elezioni. I criteri ai quali mi sono attenuto nel nominare la Giunta sono quelli della competenza e dell'esperienza, tenuto conto del risultato elettorale.

Debbo ringraziare le forze politiche di maggioranza che mi hanno aiutato, come Sindaco, a comporre in modo adeguato la Giunta, senza rivendicazioni che potevano essere viste più come rivendicazioni di partito, ma facendo uno sforzo notevole per riuscire a dare nel migliore dei modi un governo alla città sul piano delle competenze e dell'esperienza e anche nel rispetto dell'autonomia del Sindaco. Di questo mi sento di ringraziare le forze poli-

tiche che hanno fatto parte della coalizione la quale ha presentato il mio nome alle elezioni per la carica di Sindaco della città.

Passo ad indicare i nominativi degli assessori con le relative competenze attribuite.

E' stata attribuita a Massimo Guidi la carica di Vicesindaco e di assessore all'Urbanistica e all'Edilizia privata che ha ricoperto già nella precedente esperienza amministrativa con grande competenza, con impegno serio e approfondito. Questa è stata una delle motivazioni che mi hanno portato a riconfermare piena fiducia all'assessore Massimo Guidi nell'ambito della Giunta, con, inoltre, la carica di Vicesindaco della città.

Giorgio Ubaldi è stato nominato assessore ai Lavori pubblici, Sport, Ambiente e Protezione civile. Anche Giorgio Ubaldi ricopriva l'incarico di assessore con competenza nelle stesse materie nella precedente legislatura. Credo che sia stata dimostrata capacità, serietà nel lavoro portato avanti. Sicuramente è stata acquisita esperienza e per questo credo che l'assessore Giorgio Ubaldi possa, in questo ramo difficile, che ha un peso notevole per la città, mettere maggiormente a frutto l'esperienza di questi anni e il fatto di avere seguito una serie di attività dell'Amministrazione che dovranno essere portate a compimento, dando risultati positivi al lavoro complessivo della Giunta.

Luciano Stefanini è stato nominato assessore al Bilancio e alla Programmazione, quindi è stato riconfermato nelle stesse deleghe che ha seguito in questi quattro anni con grande esperienza, con grande impegno, con un lavoro di grande qualità e di apporto nuovo per gli indirizzi e per l'attività dell'Amministrazione comunale, seguendo le questioni del bilancio e della programmazione che tanti temi nuovi presentano e che devono avere una nuova impostazione per dare maggiore funzionalità complessiva alla macchina comunale.

Il dott. Sandro De Crescentini, che questa sera non è presente per precedenti impegni assunti e che tutti gli urbinati conoscono, aiuto cardiologo presso il nostro ospedale, impegnato nei problemi sociali, un giovane di grande serietà e di capacità adeguate è stato nominato assessore ai Servizi sociali, alla Pubblica istruzione e alle Politiche giovanili. Essendo una

nomina che riveste una novità, come le due che seguono, ci sarà senz'altro un lavoro positivo e di comune accordo con la Giunta comunale.

Massimo Spalacci, laureato in sociologia, dipendente dell'Ersu di Urbino, impegnato in altre attività amministrative in passato, ad esempio nella presidenza dell'Amu Trasporti, è stato nominato assessore con delega sui problemi del Turismo. Questo è un settore molto importante, che riguarda lo sviluppo della città e di cui avremo modo di parlare per quanto riguarda il documento di indirizzi e anche per quanto riguarda, successivamente, l'impegno del Consiglio comunale e dell'Amministrazione comunale complessivamente.

Donato Demeli, un artigiano che tutti conoscete, che ha fatto parte del Consiglio comunale nella precedente legislatura, con spiccata propensione ad occuparsi dei problemi dell'agricoltura e delle attività produttive, avendo esperienza e competenza, è stato nominato assessore ai problemi dell'Industria, Artigianato, Agricoltura, Commercio e Trasporti. Trasporti, in quanto i consiglieri sanno che esiste l'Ami Spa Trasporti del Comune di Urbino con l'Aspes di Pesaro. Quindi, la prevalente parte dei trasporti è gestita non più dal Comune direttamente ma dalla Spa. Tuttavia è necessario che costantemente si seguano i problemi della Spa stessa, oltre al fatto che vi è tutta la partita del trasporto scolastico, che è cosa rilevante e che viene affidata all'Ami trasporti in gestione.

Come Sindaco della città ho mantenuto le competenze della Partecipazione, del Personale, della Polizia municipale, in quanto la legge prevede che sia il Sindaco ad occuparsi direttamente dei problemi della polizia municipale, e soprattutto delle Attività culturali. Quest'ultimo è un aspetto importante, anche se di parziale cambiamento rispetto alle immediate legislature precedenti a questa, pure se vi erano state delle fasi in cui la competenza delle attività culturali — ad esempio durante la guida di Oriano Magnani — era attribuita al Sindaco. E' stata fatta questa scelta, perché si ritiene che le attività in una città come la nostra abbiano sempre rivestito, e a maggior ragione in questa fase, un rilievo trasversale rispetto alle attività complessive del lavoro dell'Amministrazione



SEDUTA N. 1 DEL 3 LUGLIO 1999

comunale. E' chiaro che vi è grande attinenza con il problema del turismo ed è chiaro che vi è un grande fatto, che dovremo vedere come gestire, quale il riconoscimento, da parte dell'Unesco, del centro storico di Urbino nel patrimonio mondiale.

Questi settori sono stati seguiti in parte da me, il turismo è attribuito alla competenza di altro settore, però riteniamo che per gli esempi che ho fatto, sia evidente la trasversalità di una materia come quella della cultura, la necessità di collegarla sempre maggiormente ad aspetti come quelli che ho detto e di riportare le attività culturali a una gestione, per queste ragioni, collegiale della Giunta comunale.

Questo è il criterio attraverso il quale si è giunti alla decisione di attribuire le attività culturali al Sindaco.

Questa è quindi la composizione della Giunta comunale con le rispettive competenze e con le competenze che il Sindaco ha ritenuto di gestire in prima persona e poi nell'ambito collegiale del lavoro della Giunta.

Su questo non è previsto dibattito in quanto si tratta di comunicazioni del Sindaco e la nomina della Giunta spetta al Sindaco. Ritenevo di dovermi dilungare, come ho fatto, un po' di più rispetto all'elencazione formale che ci poteva essere, perché ritengo che il Consiglio comunale debba essere informato anche dei criteri, delle motivazioni principali che hanno ispirato alcune scelte.

Per quanto mi riguarda credo che la Giunta possa fare un buon lavoro e lo potrà fare ancora di più nel momento in cui si potrà instaurare un rapporto corretto e proficuo con il lavoro del Consiglio comunale.

In questo senso chiedo ai consiglieri comunali di dare una mano a me e alla Giunta nel lavoro quotidiano e negli indirizzi più complessivi, perché ritengo che in questo modo arriveremo meglio agli obiettivi che ci siamo prefissi per lo sviluppo della città.

ELISABETTA FOSCHI. Presidente, mi scusi: anche se non è previsto il dibattito, è possibile esprimere un pensiero?

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELISABETTA FOSCHI. Vorrei chiedere un parere al Segretario, quale garante della legittimità. Nel 1995 lei non c'era Segretario, però nella prima seduta ugualmente eravamo venuti a conoscenza del nome degli assessori e delle rispettive deleghe, pur non essendo prevista, allora, la delega nello Statuto comunale, tanto che siamo intervenuti recentemente a modificarlo. Mi risulta, però, che quella delibera non sia stata approvata dal Co.Re.Co. Le chiedo, pertanto, un parere in merito.

Oltre a rivolgere gli auguri, da parte del gruppo di minoranza, a tutta la Giunta, in particolare all'assessore esterno De Crescentini, — solo per un motivo: perché è nuovo alla politica, quindi gli auguriamo di non scoraggiarsi se magari, per lungaggini burocratiche o problemi di altro tipo, troverà ostacoli che non si aspetta — volevamo far notare come, forse, sono state disattese le volontà popolari. Non entro assolutamente nel merito delle scelte del Sindaco, però facendo i rapporti in percentuale, considerato anche che il gruppo politico che ha ritenuto più voti ha due assessorati — uno "di partito" e uno "di area" — tanti quanti ne ha il Partito popolare, che pure ha riportato meno voti e che ha ugualmente un assessore "di partito" e uno "di area" nella figura del Vicesindaco, forse la volontà dell'elettorato era esplicita in altra maniera. Sarebbe stato giusto che venisse presa in considerazione tutta quella parte di popolazione che in modo compatto aveva espresso la propria preferenza per un nominativo. Sono prevalsi altri motivi e altre logiche, però mi sembrava doveroso e rispettoso nei confronti della volontà popolare tener conto di ciò.

Chiedo un parere al Segretario su un'ultima cosa: visto il comma 3 dell'art. 34 della 142/90 come modificata dalla 81 del 1993, e visto anche il quarto comma dell'art. 16 dello Statuto il quale prevede che chi ha ricoperto per due mandati consecutivi la carica di assessore non può essere, nel mandato successivo, ulteriormente nominato assessore, chiedo, dal momento che l'assessore Ubaldi ricevette il suo primo mandato non nella precedente legislatura, ma in quella precedente ancora, se vi siano motivazioni o giustificazioni in merito.

SEDUTA N. 1 DEL 3 LUGLIO 1999

PRESIDENTE. Risponde il Segretario.

Dott. ENNIO BRACCIONI, *Segretario generale*. La prima risposta è molto sintetica. Lei si riferisce alla deliberazione che il Consiglio comunale ha adottato il 22 gennaio scorso relativa alle modifiche allo Statuto: quella delibera è stata approvata dal Co.Re.Co. Da parte dello stesso Co.Re.Co. è stato disposto un annullamento parziale per un inciso esattamente di cinque parole che riguarda l'art. 13 sulle competenze del Consiglio; per tutto il resto quella deliberazione è stata approvata e il testo dello Statuto che è stato nuovamente distribuito ai consiglieri, tiene conto di tutte quelle modifiche.

Questo piccolo annullamento parziale, dovuto ad una errata formulazione delle modifiche nella redazione del nostro testo, lo trovate annotato a pag. 9 nella copia dello Statuto che è stato distribuito.

Posso quindi tranquillamente confermare che il Co.Re.Co. ha annullato esclusivamente quelle cinque parole, che riguardavano soltanto l'elencazione delle competenze del Consiglio — e non riguardavano gli argomenti cui lei ha accennato — ed ha approvato la deliberazione stessa per tutto il resto; pertanto non sussiste alcun problema per quanto riguarda le deleghe.

La seconda domanda me l'aspettavo, perché già da qualche giorno è stata evidenziata la problematica che lei legittimamente e giustamente ha in questa sede sollevato.

Posso, con totale tranquillità, dire che la nomina dell'assessore Ubaldi è perfettamente legittima sotto tutti i profili; non bisogna limitarsi a leggere il terzo comma dell'art. 34 della legge 142 (ovvero l'art. 16 del nostro Statuto, comma quattro, che ripete testualmente il comma 3 dell'art. 34 della 142), perché si potrebbe essere portati a conclusioni che, a mio parere, sarebbero del tutto errate sotto il profilo giuridico.

Infatti, l'art. 16 della legge 81 ha totalmente sostituito l'art. 34 della legge 142, e quindi l'origine dell'art. 34 della 142 è da rinvenirsi nell'art. 16 della legge 81, e tale articolo 16 è inserito nel Capo II della legge.

La legge 81 ha previsto dei limiti temporali, all'articolo 2 per il Sindaco e all'articolo

16 per gli assessori; ma per ambedue i casi ha specificato che il termine iniziale di questo computo fosse a partire dai mandati amministrativi conseguenti alle elezioni effettuate ai sensi di detta legge 81, in altri termini da quando è stata introdotta la elezione diretta del Sindaco. Detto ancora in altri termini, nel caso di Urbino non si computano a tal fine i mandati elettorali che ci sono stati fino al maggio del 1995 (diversamente da quanto può dirsi per quei Comuni che hanno votato in base alla legge 81 nel 1993 e nel 1994).

Questo lo si può trovare nell'art. 2, ultimo comma, per quanto riguarda il Sindaco, e nell'articolo 32 della legge 81 per quanto riguarda gli assessori; quest'ultimo articolo infatti testualmente prevede che "Le disposizioni di cui al Capo II si applicano, in ciascun comune, a partire dalle prime elezioni effettuate ai sensi della presente legge", e l'art. 16 è appunto inserito nel Capo II della legge. E' quindi evidente il senso e la portata dell'art. 16 della legge 81 (o dell'art. 34 della 142 che è la stessa cosa): i limiti si computano solo con riferimento ai mandati conseguenti ad elezioni effettuate ai sensi della legge 81.

Sotto questo profilo pertanto non sussiste nessun problema di legittimità, a mio parere, per quanto riguarda la nomina dell'assessore Ubaldi.

ELISABETTA FOSCHI. La ringrazio.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Mi sembra che il Consiglio debba partire con rapporti corretti fra le forze politiche e fra tutti i consiglieri. Il consigliere Foschi parlava di una non del tutto equilibrata composizione della Giunta sul piano della rappresentatività politica. E' probabile, vi sono vari ragionamenti che si potrebbero fare. Ho ricordato all'inizio che il Sindaco nomina la Giunta, quindi è evidente che debba tener conto del peso delle forze politiche discutendo e confrontandosi con le stesse. Questo non vuol dire che ci debba essere un rapporto misurato con la bilancia, ma che ci debba essere uno sforzo complessivo per fare le scelte migliori anche sul piano della competen-

SEDUTA N. 1 DEL 3 LUGLIO 1999

za, dell'apertura verso l'esterno dei partiti e così via.

Mi sento di dire questo, perché ho avuto modo, all'inizio, di ringraziare le forze politiche anche per questa mano che hanno dato al Sindaco nel comporre la Giunta.

E' stato sollevato fra le righe un altro aspetto riguardo alla componente del Partito popolare in relazione agli assessori che sono stati nominati e magari ad altri settori che potevano essere nominati. Siccome ne hanno parlato in parte i giornali e sappiamo a che cosa ci si riferisce, vorrei precisare, anche su questo, che non vi è stata — alcune ultime notizie di giornale erano del tutto fuorvianti, e io ho avuto modo di fare un comunicato stampa molto preciso — alcuna incompatibilità, alcuna inopportunità rilevata nei confronti di nessuno, ma vi è stato un confronto fra le forze politiche che fanno parte della coalizione e si è tenuto conto degli impegni complessivi che vi dovranno essere, sia in sede della istituzione comunale che in sede delle istituzioni più complessive e territoriali.

Questa è stata la motivazione per la quale, ragionando insieme fra le forze politiche, si è giunti a determinate decisioni e non per altre questioni. Questo mi premeva chiarire.

### **Indirizzi generali di governo: esame ed approvazione**

PRESIDENTE. Passiamo al punto n. 5) dell'ordine del giorno, che prevede l'esame e l'approvazione degli indirizzi generali di governo.

Il documento che riporta detti indirizzi è stato preventivamente consegnato a tutti i consiglieri; il Sindaco illustrerà tale documento al Consiglio, dopo di che si aprirà il dibattito.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Questo è un problema un po' più complesso, quindi vi chiedo perdono, con questo caldo e nella difficoltà di questa sala, se sarò un po' più lungo per quanto riguarda questo punto all'ordine del giorno. Tuttavia è altrettanto previsto dalla

legge che nel primo Consiglio comunale il Sindaco proponga al Consiglio stesso gli indirizzi generali di governo, legislatura 1999-2004. E' quindi un atto di rilievo, di grande peso e di grande importanza quello che viene comunicato in questo momento da me, a nome della Giunta, al Consiglio comunale. Cercherò di riassumere alcune questioni. I consiglieri comunali tutti hanno avuto il documento di indirizzi generali e di indirizzi dell'Amministrazione, quindi posso anche riassumere alcuni aspetti e non entrare nel merito. Tuttavia, come Sindaco e a nome della Giunta comunale, propongo al Consiglio di assumere come indirizzi di governo gli impegni programmatici proposti dalle forze politiche che hanno dato vita alla coalizione di centro-sinistra che si è presentata alle elezioni del 13 giugno, considerato da parte mia e da parte della Giunta comunale, la positività, il giusto respiro e rilievo di questi punti programmatici per la valorizzazione, la crescita e lo sviluppo di Urbino e del territorio comunale.

Se vi fosse stato un programma elettorale meno articolato, meno attento, ma più di linee generali, è evidente che la Giunta comunale avrebbe dovuto proporre un ulteriore documento, maggiormente specifico e dettagliato di indirizzi di governo. Siccome vi è stato un lavoro, da parte delle forze che hanno dato vita alla coalizione, ritengo attento e scrupoloso per quanto riguarda l'elaborazione del programma che si è presentato alle elezioni, io come Sindaco e la Giunta comunale abbiamo ritenuto di fare proprio il documento che è stato in quel momento presentato, anche perché ci sarebbero delle difficoltà a presentare il documento elettorale, poi il documento di indirizzi, poi altre situazioni ancora.

Detto questo, credo sia un progetto basato su alcuni valori e principi forti. Ci apprestiamo a governare la città per cinque anni, non vi saranno soltanto problemi di concretezza immediata, credo che dobbiamo avere un respiro e un'impostazione del lavoro complessivo dell'Amministrazione che debbano avere alcuni valori, alcuni criteri, alcuni temi forti ai quali fare riferimento. Credo che questi temi forti debbano riguardare la tutela degli strati più deboli, le tematiche ambientali, la questione

della cultura, la scuola, il problema dei servizi alla persona e i servizi territoriali più complessivi, e su alcune idee-guida più significative, come il recupero del centro storico, la valorizzazione dei beni artistici, culturali ed ambientali, il riequilibrio del tessuto economico e la creazione di nuove possibilità di occupazione.

Il nuovo Consiglio comunale, se da un lato dovrà attuare rigorose politiche di bilancio, perché abbiamo anche il problema dell'assetto complessivo del bilancio del Comune e quindi delle risorse, nel momento in cui pensiamo di attuare i programmi — una notizia positiva di questi giorni è che nella finanziaria non sono previsti ulteriori tagli ai bilanci dei Comuni — dall'altro dovrà perseguire con determinazione, sia il completamento dei progetti e delle opere previste dal precedente programma sia nuovi e più avanzati obiettivi di sviluppo della città. Quindi, non soltanto le cose che abbiamo portato avanti in questi anni, ma insieme al Consiglio comunale individuare ulteriori obiettivi e muoverci per quelli.

Importante credo sia pensare il nostro sviluppo in rapporto con il territorio. Urbino è vista, in qualche modo, come un po' ristretta nelle sue mura. Credo che questa dovrà essere una scommessa grossa di questi cinque anni. Vi sono opportunità — penso ai patti territoriali, al Leader II, alla questione dell'Unesco, al tema dei servizi — sulle quali si dovrà dare un segnale forte di collegamento e di rilancio del ruolo di Urbino nel territorio, quindi in questo senso i rapporti con i Comuni limitrofi, con la Comunità montana, la Provincia, la Regione, riacquisendo un ruolo strategico in questa direzione.

Potrei elencare brevemente, per entrare un po' più nel merito successivamente, alcuni temi, pregandovi di non considerare l'elencazione in modo burocratico, in quanto riteniamo per davvero che vi siano alcuni obiettivi a cui l'azione dell'Amministrazione comunale deve essere ispirata.

Anzitutto, abbiamo una grande opportunità: l'attuazione del Prg. E' tanto tempo che la città non aveva in mano uno strumento così importante. Oggi è approvato in tutti i suoi aspetti il Prg. Credo che questo possa essere lo

strumento principale di lavoro non del Sindaco, della maggioranza e così via, ma di tutto il Consiglio. E sarà così, perché il piano regolatore prevede che tutti i piani attuativi siano attuati in Consiglio, quindi il Consiglio sarà chiamato ad approvare tutti i piani attuativi degli interventi specifici — la Fornace, il Consorzio, il Petriccio ecc. — e degli interventi di espansione abitativa e di espansione artigianale che dovranno poi essere portati a compimento. Quindi, pensate quale impegno dovrà essere questo per il Consiglio comunale.

Il piano regolatore generale lo vedo come la grande leva di sviluppo della città. Credo altresì che bisogna portare avanti, sulla base dei progetti già approvati o in fase di elaborazione, la realizzazione di importanti interventi relativi — ne cito solo alcuni — al riuso della Data, all'ampliamento del cimitero cittadino, al palazzetto dello sport, alla nuova casa per anziani, al parcheggio di Santa Lucia. Questi sono alcuni degli obiettivi principali che ritengo noi dovremmo perseguire.

Occorre altresì porre grande impegno, in questa fase, alla realizzazione della cosiddetta "bretella", collegamento Bivio Borzaga-Urbino, fonte di tante discussioni e di tanti problemi. E' stato approvato un progetto da parte dell'Anas, approvato anche dal Consiglio comunale. Credo che non vi siano tante discussioni da fare, ma credo che vi debba essere l'impegno dell'Amministrazione comunale a che vada avanti quel progetto, si ricomincino i lavori. In queste settimane la ditta sta presentando il progetto esecutivo all'Anas e al Ministero dei lavori pubblici, quindi dovrebbe essere ultimata la fase delle progettazioni. Credo che davvero l'impegno da raggiungere a settembre, ottobre, novembre è quello di cominciare i lavori della cosiddetta "bretella", con gli sviluppi che vi possono essere, di continuazione con la galleria sotto la Croce dei Missionari, e per altri versi — un obiettivo posto dalle forze politiche di maggioranza — la riapertura della ferrovia, che poniamo come questione culturale da discutere. Qualcuno potrebbe dire "è una questione per la quale chissà quanto tempo ci vorrà". Credo che una città, un Consiglio comunale si debba porre il problema di questa questione a livello provinciale, regionale e alle Ferrovie dello Sta-

to, perché può essere una forte leva sulla quale si deve credere.

Il quarto punto riguarda il riequilibrio della nostra economia, non più monotematica — quindi il terziario, i servizi, l'università — ma che guardi a questi aspetti di grande potenzialità che sono le questioni fondamentali della città, ma nello stesso tempo migliorando e rafforzando l'agricoltura, l'artigianato, il turismo che può essere una grande potenzialità, tenuto conto delle piccole imprese a tecnologia avanzata. Per questo ci sono anche alcune proposte che abbiamo portato avanti con il piano regolatore.

Potenziare le attività culturali deve essere corollario dell'attività complessiva dell'Amministrazione. Dobbiamo vivere questa come una tematica trasversale, perché anche le attività produttive o il turismo o le tematiche ambientali sono agganciati ai temi delle attività culturali, dello spessore culturale della nostra città. Così come il ruolo territoriale e il ruolo che si deve rilanciare a livello regionale e nazionale.

Potenziare le politiche sociali riguardanti la famiglia, gli strati più deboli e svantaggiati, con il confronto e la valorizzazione del volontariato, che è una grande forza per la città. Ho detto altre volte che qualcuno vede Urbino come una realtà relativamente attiva. Non è così: ci sono 50-60 associazioni con migliaia di persone che fanno parte delle stesse e che portano avanti un lavoro enorme, come volontariato, nei confronti dei problemi della famiglia e degli strati più deboli e svantaggiati. Dobbiamo quindi valorizzare il volontariato.

Dobbiamo cercare risorse in favore dei problemi dei nostri giovani, per ciò che riguarda l'orientamento e la formazione professionale indirizzati all'occupazione, perché anche questo è un problema. Ho constatato in questi giorni all'ufficio di collocamento che, rispetto al dato nazionale generale, il dato della disoccupazione ad Urbino è relativo. E' chiaro tuttavia che dobbiamo porre grande attenzione a questo fatto, perché anche se ci fossero dieci o cento disoccupati sarebbe un problema gravissimo a cui dobbiamo rispondere con grande attenzione.

Quindi, l'orientamento e la formazione professionale in relazione all'occupazione.

Salvaguardare la salute, attraverso il miglioramento del sistema sanitario ed alzare la qualità della vita e della sicurezza. Dobbiamo porci in modo nuovo alcuni temi, anche quello della qualità della vita. Ma occorre attenzione anche a una questione come quella della sicurezza, che riveste più aspetti. Non abbiamo un problema di sicurezza nel senso che non si può uscire di casa o c'è tensione a livello di ordine pubblico. Sappiamo, però, che ci sono alcuni aspetti, alcune difficoltà, alcuni problemi di vivibilità, di qualità della vita, di necessità di migliore integrazione, ad esempio per quanto riguarda il centro storico, ed alcuni disagi che vanno superati. La questione della sicurezza intesa in questo senso, credo debba essere un tema nuovo a cui guardare. E faccio anche ammenda, nel senso che è un tema che qualche volta è stato trascurato dall'Amministrazione comunale, in passato.

Salvaguardare e valorizzare il patrimonio paesaggistico-ambientale, riequilibrare l'utilizzo del centro storico cercando di favorire il recupero abitativo da parte delle famiglie, e questo è legato quello che ho detto finora, cioè il problema della vivibilità del centro storico. E' chiaro che c'è una forte pressione della presenza studentesca e una difficoltà per quanto riguarda la presenza delle famiglie, quindi l'obiettivo del riequilibrio abitativo dà una risposta anche al tema della maggiore vivibilità del centro storico.

Sviluppare un rapporto di più stretta collaborazione con l'Università e l'Ersu, per garantire sempre più adeguata qualità della presenza e permanenza degli studenti e dei docenti.

Studiare e rilanciare la qualità, la ragione economica, la struttura sociale delle frazioni, con una maggiore attenzione alle stesse.

Entro nel merito di alcune di queste indicazioni che ho dato, partendo dalle attività produttive.

Ho detto che il terziario ha raggiunto un alto grado di occupazione, quindi non possiamo pensare che lì ci sia chissà quale sviluppo quantitativo delle attività della città. Probabilmente non sarà così: bisognerà pensare come

SEDUTA N. 1 DEL 3 LUGLIO 1999

qualificare e come utilizzare le potenzialità dell'Università, delle scuole che abbiamo, le peculiarità principali di questa città, per legarle allo sviluppo di altro tipo di attività economiche, per esempio l'ambiente o la cultura. Questo è il ragionamento sulla qualità che dobbiamo fare in prospettiva.

E' necessario qualificare, per alcune situazioni, i servizi. E qui ci stiamo muovendo, perché ad esempio è stata costituita la Spa dei trasporti. O razionalizzarne altri, ad esempio la questione dei rifiuti e delle acque. Ci sono anche leggi nazionali, generali che ci impongono di gestire diversamente i rifiuti e le acque. Quindi, sulla questione delle acque e dei rifiuti il Consiglio dovrà discutere, da qui a breve tempo, che assetto dare alla gestione dei servizi.

Vi sono nuovi settori dove maggiori sono le opportunità di una possibile occupazione, come i beni culturali, le tematiche ambientali e il turismo. Credo che a questo si debba guardare, per quanto riguarda il riassetto delle attività economiche. Per dare una risposta al bisogno di occupazione bisogna puntare alla diversificazione delle attività economiche, rilanciando tutte quelle iniziative a cui ho fatto riferimento prima verso l'industria, l'artigianato artistico, l'artigianato produttivo e di servizio, le attività connesse all'agricoltura e alla funzione del commercio.

L'università e il sistema della scuola possono svolgere un forte ruolo di promozione dello sviluppo, agendo sia sulle attività di formazione e di orientamento che su quelle di ricerca e di collaborazione. Questo deve essere il salto di qualità che i servizi nella nostra città — Università, scuola ecc. — potrebbero fare a supporto di una diversificazione del tessuto economico e di una ripresa di altre fonti economiche, sempre indirizzate verso la qualità.

Va potenziato il ruolo di alcune aree artigianali. La situazione di Canavaccio può essere un forte polmone di sviluppo economico della città e del territorio. Se si insedieranno quindici imprese — come si insedieranno — vorranno dire 150-200 persone che troveranno occupazione. E sono fatti di grande valore. Adesso stiamo sistemando i problemi di urbanizzazione: credo che questa potrà essere

una risposta forte al problema dell'occupazione di cui si parlava.

Per quanto riguarda Schieti e la Valle del Foglia, credo che si debba guardare con attenzione allo sviluppo futuro.

Rispetto alle attività produttive più complessive: realizzare le aree industriali e artigianali previste nel Prg; snellire, in relazione a questo, le procedure burocratiche. E' chiaro che l'attivazione del Prg è a supporto di questo. Lo poniamo anche noi come forte obiettivo del lavoro che l'Amministrazione dovrà fare. Poi, individuare forme di incentivazione rispetto alle attività. Ad esempio, su questo dico una cosa: abbiamo approvato, come Consiglio comunale, il piano dell'artigianato artistico e il piano dell'artigianato di servizio. E' stato un fatto positivo. Inoltre, incentivazione cosa vuol dire? Non si tratta di tirar fuori miliardi per darli alle imprese, non è possibile e non è neanche giuridicamente consentito a una Amministrazione comunale. Credo che ci dobbiamo dotare degli strumenti necessari per andare in questa direzione. Per il piano dell'artigianato artistico e il piano dell'artigianato di servizi, siccome scadevano le domande il 30 giugno, numerosissime imprese artigianali, di giovani hanno fatto domanda, e lì avranno un supporto, una facilitazione, un aiuto, in quel caso dalla Regione, attraverso l'Amministrazione comunale.

Credo che questa sia la strada, compreso il fatto di facilitare il discorso dell'artigianato artistico, di alcune attività commerciali qualificate all'interno del centro storico.

A corollario di tutto ciò, agevolare un rapporto più stretto tra il sistema della scuola, compresa l'Università, e il mondo del lavoro.

Se questo è il ragionamento sulle attività economiche, il turismo può essere una leva di grande impegno e forze per la città, perché non si può pensare a un'industrializzazione complessiva del territorio comunale in quanto non ci sono le caratteristiche, non c'è la cultura complessiva. Non credo sia questa la strada. Il turismo è invece una leva potente, che non è utilizzata nel modo come dovrebbe essere utilizzata dagli operatori, dalla nostra città, dal territorio complessivamente. Invece può e deve essere questa, assieme alla cultura e ai temi

dell'ambiente e del centro storico, la leva economica vera, forte di rilancio dell'economia della città. Ritengo che questo sia un grande impegno da portare avanti. Si può portare avanti con una proposta turistica più complessiva, con un ragionamento verso il territorio. Urbino non può pensare più al turismo soltanto in relazione alla città, ma deve vedere come si propone assieme al territorio complessivamente, con le peculiarità e le potenzialità dello stesso. A livello strutturale, fino a qualche anno fa avevamo alcuni problemi di assetto delle strutture del territorio. Adesso, con il piano regolatore ci sono risposte più positive perché cominciano ad esserci degli alberghi, perché cominciano ad esserci delle strutture, dei camminamenti come quelli dell'agriturismo. Alcuni ragionamenti in questa direzione credo siano stati fatti e quindi più agevole può essere l'impegno verso una leva come quella del turismo.

Si deve promuovere un'attività turistica per favorire il turismo maggiormente residenziale, si deve promuovere un coordinamento tra i vari fornitori di servizi e i vari operatori, si debbono costruire itinerari turistici che guardino al territorio, e su questo abbiamo lavorato su alcune cose, come la Terra del Duca, che ha collegato noi, Senigallia, Pesaro, Gubbio ecc.: può essere, in parte, anche questa una leva che ci fa andare nella direzione dello sviluppo del turismo. Un'altra leva può essere quella di dotarci di strutture, nella città, che possano sviluppare un discorso in questa direzione, ad esempio la Data. Qui ci sono opinioni in parte differenti, però credo che l'Amministrazione debba porre questo problema anche in questa direzione.

Non avendo elementi, non avendo cognizioni si potrebbe pensare che la risorsa agricola sia più limitata o relativa. Invece si sta trasformando il meccanismo degli anni passati in agricoltura e si stanno avvicinando giovani e donne alle attività agricole. Se non si guarda all'agricoltura in senso de-specializzato, come è stata quella dei nostri territori, in parte, fino a un po' di tempo fa, ma se si guarda a potenzialità particolari come quelle dell'agriturismo, oppure a sostegno del reddito della famiglia agricola, come quelle dell'agricoltura biologica — il

nostro comune è quello che ha il più alto numero, nella regione, di aziende ad agricoltura biologica — credo ci possano essere degli indirizzi che possono costituire un supporto importante per il rilancio delle attività economiche e la diversificazione delle stesse. In questo senso, l'agricoltura mi pare un obiettivo rilevante.

Per quanto riguarda il commercio, il documento generale di indirizzi propone alcuni obiettivi specifici. E' chiaro che il commercio è legato alla questione del piano regolatore. Tre-quattro anni fa avevamo fatto il piano del commercio e successivamente è stato fatto il piano regolatore: un impegno del Consiglio comunale dovrà essere quello di rivedere che assetto dare alla struttura del commercio della città, con un piano adeguato al piano regolatore. Qui le questioni sono diverse, per esempio per quanto riguarda le strutture. E' chiaro che c'è un problema di viabilità che pesa anche su un tema come quello del commercio, o dei parcheggi e delle strutture ricettive dei parcheggi.

Forte elemento di sviluppo potrà essere il piano regolatore della città. Mi pare che gli elementi, complessivamente siano due. Primo, come qualificare il commercio nel centro storico: il centro storico deve diventare una struttura commerciale di qualità, non di cose de-specializzate. Questa potrebbe essere la strada. Inoltre, anche con il piano regolatore bisogna vedere attorno alla città, comunque nell'area centrale, come poter fare qualche passo per far tornare Urbino un punto di riferimento, anche sul piano commerciale, a livello territoriale. E qui ci sono opportunità, perché i consiglieri sanno che la Fornace, il Consorzio, il Petriccio e alcune altre situazioni vanno in questa direzione, con l'idea di centri commerciali, magari con strutture più de-specializzate attorno alla città e non nel centro storico, ma che potrebbero rafforzare la struttura complessiva del commercio e dare questa risposta anche territoriale. Le altre indicazioni le vedete scritte nel documento di programma.

Per quanto riguarda l'assetto del territorio è evidente che ci sono alcune questioni, come la viabilità e i parcheggi, che pesano sull'aspetto dell'assetto del territorio.

Per quanto riguarda la viabilità ci sono

molte attinenze fra maggioranza e opposizione. Non c'è bisogno di inventare tante altre idee sulle questioni della viabilità: credo che ci si dovrà battere per la continuazione della Fano-Grosseto, da Canavaccio per proseguire verso Bivio Borzaga e verso la Guinza e perché ricominci il traforo della Guinza. Questo dovrebbe essere un obiettivo di tutti. Mi pare che, al di là di alcune sfumature, dobbiamo batterci per portare avanti l'impegno della cosiddetta "bretella", dando un prosieguo alla questione: l'immediata realizzazione della galleria sotto la Croce dei Missionari, per collegarci alla statale 423 verso Pesaro. Nello stesso tempo studiare due questioni all'interno del quadro complessivo dei collegamenti e della viabilità. Primo, la questione del collegamento con la valle del Foglia, in prospettiva del collegamento con il Montefeltro e con la Romagna. Questo deve essere il valore da dare a questo studio che si deve fare. Secondo, il ripristino della Ferrovia Fano-Urbino, che si può rilanciare come idea anche più complessiva, con il proseguimento verso Pergola e verso Roma da una parte e verso la Romagna e la Toscana dall'altra. Credo che su questo ci possa essere un lavoro comune da parte delle forze del Consiglio comunale, anche perché se c'è un lavoro il più possibile d'insieme da parte di tutto il Consiglio avremo la possibilità di ri-ottenere risultati, altrimenti sarebbe molto più difficile.

Per i parcheggi è chiaro che la questione è legata all'assetto del territorio, ma anche all'attività della città. Su questo siamo in difficoltà. Si può discutere molto tempo sulle ragioni: è chiaro che non mi sottraggo alla discussione sulle ragioni, ma un'occasione sarà quella dell'approvazione del piano urbano del traffico che è pronto e che sarà portato in Consiglio comunale a settembre, se non ne faremo di impegnativi a luglio e agosto. E' uno studio durato due anni e lì ci saranno una serie di elementi per ragionare sulle cause del problema del traffico e dei parcheggi. A confronto di quel ragionamento si potranno compiere ancora meglio le scelte che indichiamo per la questione dei parcheggi. Il documento che abbiamo presentato indica la realizzazione del parcheggio in struttura di Santa Lucia come obiettivo principale, però nello stesso tempo la ne-

cessità di ultimare la valutazione d'impatto ambientale. Quello è l'obiettivo che manteniamo, ma nello stesso tempo la necessità di reperire aree e una regolamentazione del traffico e della sosta a cielo aperto che possano agevolare, nella regolamentazione complessiva, una migliore qualità dell'assetto della città rispetto anche alle sue attività.

Sul centro storico alcune cose sono state dette: vi è il problema grande del recupero abitativo e il tema nuovo di cui ho detto prima, della vivibilità della città e della sicurezza. Recupero abitativo e vivibilità della città sono sicuramente i due temi principali. Poi ci sono alcune situazioni, come ad esempi l'arredo urbano — però anche qui ci sono progetti complessivi che saranno portati in Consiglio comunale — il collegamento da Borgo Mercatale ai Collegi e alla Fortezza Alborno, poi il piano urbano del traffico, poi il ragionamento attorno alla presenza studentesca e turistica, poi la necessità di tutelare e recuperare il patrimonio storico, artistico e architettonico, però in questa direzione mi pare anche voi vediate che si sta facendo uno sforzo grosso: prima le vie, poi i palazzi, poi il Collegio Raffaello, il Duomo, la chiesa di San Francesco ecc. C'è un'attività enorme da questo punto di vista, compreso il fatto che in questi giorni sono ripresi i lavori per le mura e tra pochi giorni riprenderanno i lavori per la chiesa di San Francesco, che verrà ultimata ad ottobre.

Sull'urbanistica alcune cose le ho dette.

L'impegno deve essere, non della Giunta ma del Consiglio comunale complessivamente, quello di mandare avanti questa leva forte dell'attivazione delle iniziative previste nel piano regolatore della città. Abbiamo messo nell'ordine del giorno la qualità e le caratteristiche dell'edificazione. Nel documento di indirizzi c'è una parte specifica che indica la necessità di favorire tipologie estensive d'insediamento, anche recuperando le previsioni del Prg adottato nel 1994 nei confronti della Provincia. Sapevo che erano previste alcune iniziative di insediamento abitativo espansivo che poi sono state stralciate dalla Provincia: poniamo questa questione e discutiamone in Consiglio comunale. Se si sarà tutti d'accordo, credo si dovrà fare un'azione in questa direzione. Non sono que-



stioni sulle quali non si possono trovare punti di comunicazione e di azione anche concorde.

Poi, ad esempio, il fatto di attivare le iniziative del Prg in relazione all'ex Consorzio, all'area della ex Fornace e all'area del Petriccio, di comune accordo con l'Università. Queste tre questioni sarebbero una risposta storica ai problemi che Urbino anche visivamente si trova di fronte da cento anni, comunque da tantissimo tempo.

I temi dell'ambiente sono relativi a tutta una serie di impegni anche concreti — per esempio il funzionamento del Centro di educazione ambientale — che credo abbiano il significato non di guardare alla tutela del paesaggio, ma di far crescere una cultura anche nelle scuole, quindi il collegamento con le culture didattiche, con le scuole, con l'Università che c'è, con Scienze ambientali, a pieno titolo, per esempio, del Centro di educazione ambientale. Ma anche qui, il coordinamento nei confronti delle questioni ambientali.

Potevamo elencare una serie di obiettivi più comuni, ma il taglio delle questioni è relativo alla crescita della cultura sui temi dell'ambiente.

L'Università indubbiamente è una questione fondamentale, perché è chiaro che l'economia e il peso culturale dell'Università non si possono sottacere. E' una questione legata alle altre strutture di formazione e può essere il supporto per il rilancio economico della città. Qui proponiamo un tavolo d'intesa con l'Università e con l'Ersu, perché è vero che in qualche fase, in passato, c'è stata una separatezza fra questi tre enti che sono fondamentali, cioè città, Università ed Ersu. Credo però che ci sia una ripresa di confronto in questa direzione, perché abbiamo fatto una serie di operazioni comuni: l'ampliamento della Sogesta, le trattative che stiamo portando avanti sull'ex tribunale, la Fondazione Bo a cui l'Amministrazione comunale ha aderito e un'altra serie di iniziative. Credo che finalmente si vada nella direzione giusta.

Ho detto alcune altre cose sulla cultura e sulla politica dei servizi all'inizio. La sanità è un tema relevantissimo che dovremo presto, anche come Consiglio comunale, riprendere in mano. Anche il "decreto Bindi" stabilisce nuo-

vi compiti per i Consigli comunali, le Conferenze dei sindaci ecc. Alla luce anche di questo dovremo porre grande attenzione ai temi della sanità.

Vi sono alcune cose buone: il nostro ospedale è classificato come ospedale di rete. Ma c'è anche una politica preventiva della sanità che deve guardare al territorio, per esempio l'assistenza domiciliare integrata, l'assistenza agli anziani, e qui ci sono tutta una serie di addentellati, compresa la realizzazione della nuova casa-albergo per gli anziani.

Ci sono alcune cose che sono state positive in queste fasi, come ad esempio la realizzazione della Tac, la sistemazione del pronto soccorso, la questione dell'oncologia il fatto che in questi giorni c'è il primario di rianimazione e dall'altro ieri il primario di chirurgia, finalmente. Sono quindi in funzione, adesso, il nuovo primario di pronto soccorso, il nuovo primario di rianimazione, il nuovo primario di chirurgia, quindi credo che un passo in questa direzione si sia fatto.

E' necessario fare altri passi avanti, ad esempio, per la questione della rianimazione. A mio avviso, questo dovrebbe essere l'obiettivo principale di confronto e di spinta verso la Usl, in modo da avere un reparto di rianimazione come si deve.

Ho detto alcune cose all'inizio per quanto riguarda i problemi dei servizi per il territorio.

Tralasciando sulla questione della macchina comunale, non per minore importanza, ma perché finiremmo troppo tardi. Mi preme dire alcune cose sulla questione dei giovani.

Dobbiamo guardare con grande attenzione a questo fatto. E' chiaro che il problema dei giovani è la questione del lavoro. Con l'università, le scuole, la formazione diventa l'elemento fondamentale per dare respiro a un'azione di risposta al problema del lavoro dei giovani e credo che questo dovrà essere il primo punto di orientamento verso il quale dover andare.

Naturalmente ci sono poi problemi per quanto riguarda gli spazi di aggregazione dei giovani: la questione della vita degli studenti nella nostra città ce la dobbiamo porre, siamo in ritardo su questo. Dico al nuovo Consiglio comunale che alcuni passi quello precedente li

SEDUTA N. 1 DEL 3 LUGLIO 1999

aveva fatti istituendo una Commissione che ha studiato le cose assieme agli studenti e che ha prodotto dei documenti. Bisogna riprendere quelle cose e andare su quella linea. Anche in questi giorni ci sono problemi per la questione delle tasse universitarie. Bisogna fare in modo che non esploda una situazione come questa, perché ci possono essere alcune difficoltà e alcune attenzioni da dover fare. Questo è un tema, così come il fatto dell'immigrazione deve rappresentare un'altra sensibilità, pure lì verso i giovani, perché gli immigrati sono quasi tutti giovanissimi e comincia ad essere una questione verso la quale fare attenzione. Nel quartiere di Ponte Armellina ci sono 250 immigrati, il più grande dei quali ha 30 anni. E' quindi una "questione nella questione" a cui dobbiamo guardare.

Questi sono gli indirizzi che intendiamo proporre al Consiglio comunale. La Giunta crede in questo programma. Lavoreremo strenuamente — per quanto riguarda il Sindaco mi posso impegnare, ma così credo anche per quanto riguarda la Giunta — nella direzione della realizzazione del programma che abbiamo presentato. Verremo in Consiglio per verifiche del lavoro e per fissare i tempi degli impegni e delle azioni da portare avanti. A dicembre — a parte il bilancio che è già una verifica dell'attività dell'Amministrazione — o ai primi di gennaio verremo in Consiglio con un discorso articolato per una verifica del primo lavoro fatto e per impostare ancor meglio i problemi sui quali dovremo lavorare per il futuro.

La proposta della Giunta che vedete allegata al documento di indirizzi l'ho annunciata. So che c'è un giudizio diverso in Consiglio comunale, ad esempio sull'esperienza passata. Credo però che in questi quattro anni abbiamo lavorato molto a predisporre le basi del rilancio della città. Il Prg, il riconoscimento dell'Unesco, il recupero del patrimonio storico-architettonico della città, i piani del turismo, i progetti sull'identità culturale della città, i servizi territoriali per quanto riguarda i trasporti, per quanto riguarda l'igiene urbana e altre questioni sono le basi del rilancio della città. Questa è la fase nella quale dobbiamo fare in modo che i prossimi cinque anni siano di lavoro per concre-

tizzare queste opportunità, questi progetti, queste potenzialità e queste idee per la città. Diceva un filosofo che non è vero che le idee sono cose campate per aria, ma sono forse le cose più concrete.

Sono convinto che riusciremo a fare questo con il lavoro serio, onesto e con l'impegno e il contributo di tutti, al di là della stessa demarcazione fra maggioranza e opposizione. In questa città c'è stata una caratteristica: per quanto riguarda i tempi importanti si è ragionato sulle cose, sull'interesse e sul bene della città e si sono trovate le vie di congiunzione. Poi, nulla di male se si rimane anche di diversa opinione, ma questo tentativo credo ci debba essere, al di là della maggioranza e dell'opposizione, che pure devono mantenere, com'è in democrazia, il loro ruolo, ma si debbono confrontare sui problemi più grandi della città in modo costruttivo per lo sviluppo, il progresso, la crescita della città e del territorio.

PRESIDENTE. E' aperta la discussione. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Signor Sindaco, in occasione di questa prima seduta del Consiglio comunale ci limiteremo ad enunciare i principi fondamentali a cui si ispirerà la nostra azione. Ella, nell'indicare gli indirizzi generali di governo ha fatto, naturalmente, riferimento al programma della coalizione che l'ha sostenuta, programma dal titolo ambizioso: "Un patto di governo e di sviluppo per Urbino e per il territorio nell'Italia dell'Unione europea", ritenendo altresì, come ha fatto in campagna elettorale, risibile e deficitario, sotto molti aspetti, il nostro progetto denominato, più semplicemente, "Un patto per i cittadini di Urbino".

La sua Amministrazione avrebbe la prerogativa di guardare al futuro, mentre il Polo — parole sue — sarebbe "ancorato al passato", e questo solo perché ha fatto proprie le concrete richieste degli urbinati. Noi crediamo il contrario, ma visto che gli elettori, a maggioranza, hanno scelto ancora lei, pur facendo balenare una luce nuova, un soffio d'aria fresca che, ci auguriamo, con il tempo possa diventare un vento di maestrale, il suo compito sarà quello di

attuare il gran programma anche adesso annunciato.

Per alcune opere non condividiamo il tipo di intervento e ci batteremo con tutte le nostre forze affinché non siano realizzate secondo il progetto sostenuto dalla sua coalizione. Di altre invece chiediamo l'immediata realizzazione. Vogliamo che al più presto possibile e comunque non oltre la prossima primavera, sia dato inizio ai lavori della bretella. Noi preferiamo tuttora, e di gran lunga, il primo progetto, ma ci accontentiamo del secondo, purché si cominci. Vorremmo però sapere, in proposito, se i lavori sono stati già assegnati alla ditta a cui spettava il primo progetto, quali sono i finanziamenti residui per il secondo progetto, quali sono i costi preventivati del secondo progetto, se e quali sono le spese preventivate per lo smantellamento delle opere già realizzate e non più utili, se con il suddetto residuo si può completare l'opera fino alle Conce, oppure, per ora, si realizzerà una delle tante "incomplete" e poi si vedrà.

Chiediamo l'immediata realizzazione del parcheggio di Santa Lucia, chiediamo la manutenzione ordinaria di strade, piazze, giardini. Se i costi sono enormi, si stanziino intanto delle cifre e si cominci da qualche parte, rispettando le vere urgenze.

Chiediamo che si prendano concrete iniziative perché il centro storico sia reso vivibile. Ad esempio ci risulta che, per le politiche giovanili, saranno attuate attività di cineforum e attività musicali di gruppi giovanili. Concordiamo sulle suddette iniziative, ma nel reperire come sede il cortile della scuola elementare Giovanni Pascoli vorremmo sapere se verranno rispettate le esigenze degli abitanti di via Santa Lucia, le cui abitazioni si affacciano sul suddetto cortile. Vorremmo sapere ancora in quanti giorni della settimana tali attività saranno svolte, fino a che ora si svolgeranno, se non sarebbe stato più opportuno pensare ad un luogo diverso, più lontano dalle abitazioni.

Signor Sindaco, queste sono solo alcune delle opere che i cittadini chiedono. Si cominci da esse e soltanto successivamente si pensi a quelle faraoniche, vedi biblioteca comunale, palazzetto dello sport ed altre ancora, che la proietteranno nel futuro.

Le annunciamo che dissentiamo dal progetto-Matteacci per la ristrutturazione della piazza Duca Federico, per la quale, visto che non ci sono fondi già stanziati e venendo meno l'urgenza, si potrebbe cominciare col bandire un concorso pubblico a cui potranno partecipare tutti ed attuare il progetto scelto da una giuria composta da persone qualificate e dai cittadini, cioè la vera utenza. Noi vigileremo perché non venga perseguita una politica avulsa dai reali problemi della gente, cercheremo di far sì che le esigenze dei cittadini prevalgano su quelle della coalizione che la sostiene.

La nostra non sarà un'opposizione pregiudiziale o ideologica, ma costruttiva e propositiva. Noi incalzeremo la sua Amministrazione mediante richieste semplici e concrete, esigendo trasparenza in ogni atto pubblico.

Noi vogliamo che non vengano addotti alibi o annunciate priorità: se il programma non potrà essere attuato integralmente chiederemo, a nome dei cittadini, che vengano elencate le ragioni, le circostanze e le persone eventualmente responsabili. Non accetteremo ritardi dovuti ad incomprensioni che dovessero nascere all'interno della grande coalizione. Se si dissente si può sempre pensare a quella nobile iniziativa a cui ricorrono tutte le persone oneste e coerenti: le dimissioni.

Concludo, dicendo che il nostro motto sarà un'antica locuzione latina: *redde rationem*. Grazie e buon lavoro.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. Non voglio fare aggiunte alla relazione di maggioranza, ma alcune osservazioni.

La proposta avanzata dal Sindaco ricalca consapevolmente il programma elettorale della coalizione di centro-sinistra, ma rappresenta anche una enciclopedia di buoni propositi, dei quali è difficile ricomporre un disegno unitario. Sarebbe largamente opportuno, per la domanda corale dei cittadini, distinguere tra il livello degli interventi immediati, di semplice manutenzione della città e delle frazioni — collegamenti, viabilità interna, cura e pulizia delle strade e delle piazze, corretta sistemazione del-

la segnaletica orizzontale e verticale — ed il livello di grande progetto strutturale, che ha a che vedere con il coordinamento territoriale, sempre più mirato a fare di questa parte interna della provincia un luogo sperimentale di città diffusa secondo quel logotipo che i popolari, dal 1995 indicano come area comune urbana. Questo è il contenuto di quanto ha detto chi mi ha proceduto, perché in un certo senso ci sono delle urgenze aggredibili e alle quali bisogna dare risposte immediate.

In questo ambito la sfida epocale del restauro e riuso della Data ci impone di misurarci con problemi giganteschi, che pertanto dovremmo affrontare non nella solitudine degli uffici comunali, ma con l'inevitabile collaborazione di tutto il mondo, perché non a caso il centro storico di Urbino — lo ha ripetutamente ricordato il Sindaco — è stato proclamato patrimonio mondiale.

Una guida certa, immediata e di altissimo valore culturale per la moltitudine inedita delle conoscenze acquisite e per il risultato del disegno, è il piano regolatore generale del 1994. Sono però gli intendimenti, lo spirito, le premesse intenzionali, gli obiettivi che fanno di quel piano una indicazione capace di estendersi idealmente a tutta l'area territoriale che gravita attorno ad Urbino e che in questa città, com'è prevedibile e logico, ha il suo radicato riferimento storico, culturale e geografico. "Capire e ristudiare attentamente quelle indicazioni, aggiornare, se necessario, quella mole di informazioni è la premessa per non sprecare le tante energie profuse consapevolmente per conseguire un risultato straordinario, misurato sul centro più importante della cultura mondiale", scrive Leonardo Benevolo in un saggio del 1986 in riferimento alla storia del regno Federicciano. E' l'indispensabile premessa per non tradire il ruolo e la ricchezza dell'identità di Urbino e del suo territorio comunale, materialmente esteso per 228 chilometri quadrati, e dunque più ampio del comune di Milano, che misura 181 chilometri quadri. Ma Urbino dilaga come nome, tradizione, storia, cultura nella naturale corte dei numerosissimi municipi della parte interna della provincia, di cui anche sul piano istituzionale è meritatamente capoluogo assieme a Pesaro.

Da questo veloce scorcio, tracciato non per esigenze retoriche o di circostanza, ma per l'esigenza di situare le proporzioni dell'impegno amministrativo che grava su questa Giunta e principalmente sulla responsabilità del Sindaco, emerge chiara la necessità di disincagliare la "nave di pietra" — altra splendente metafora per indicare Urbino — dalle secche di un immobilismo incomprensibile ed assurdo.

Dunque si impone la necessità contestuale di agire subito su due fronti: quello della ordinaria amministrazione e quello dei grandi progetti di trasformazione strutturale sul piano economico, e in questo divergo da chi mi ha preceduto, proprio per il fatto che occorrono i due piani contemporaneamente: le urgenze e comunque anche la trasformazione strutturale.

C'è urgenza di risposte ai numerosi problemi segnalati dai cittadini, ma che sono anche sotto gli occhi di tutti, sia nel capoluogo come nelle frazioni. Incidentalmente va detto che l'interesse alla riqualificazione urbana delle frazioni è quanto mai forte ed è legato sempre a quella linea culturale progettata dal piano regolatore generale del 1994 nella sua edizione integrale, come era stata adottata allora dal Consiglio comunale.

Da ultimo voglio consegnare alla memoria del Sindaco e alla nuova Giunta alcune priorità politiche ed amministrative che il Partito popolare ha sostenuto in sede di elaborazione del programma e che avverte come domande pressanti nella città.

Elenco: 1) realizzazione del primo stralcio della nuova casa per anziani ed intanto risposta immediata all'accertata insufficienza materiale degli spazi della cosiddetta casa-albergo. 2) Realizzazione immediata dei parcheggi in superficie in prossimità del centro storico, con alcuni accorgimenti per il trasferimento in città dei lavoratori degli uffici pubblici legati alle sei ore continuative. 3) Riordino funzionale dell'apparato amministrativo, tenendo conto delle osservazioni assai concrete avanzate dal difensore civico nella sua prima relazione. Semplificando, vorremmo che i cittadini potessero accedere senza difficoltà ai servizi, vedendo chiaro negli affari della "casa-Comune". Altri strumenti e dettagli tecnici dovranno essere messi in atto perché i propositi non restino sulla carta.

SEDUTA N. 1 DEL 3 LUGLIO 1999

4) Realizzazione di una forma di comunicazione efficace e continua, libera e pluralista. Anche in questo caso mi ricollego alle osservazioni funzionali del difensore civico, che ricorda il valore strategico della comunicazione aziendale e della pubblica amministrazione: comunicazione tra politici e dirigenti, tra politici e personale esecutivo, tra dirigenti e personale amministrativo. C'è poi il capitolo della comunicazione con i cittadini che non deve essere propaganda, ma semplicemente informazione, conoscenza, dialogo, per cui occorrono strumenti organizzati in forma professionale, non casuale come avvenuto finora, e senza ipoteche da parte dell'organo di governo.

Tralascio altre istanze urgenti, mi pare che queste esigenze siano rintracciabili in modo assai deciso in tutta la relazione proposta dal Sindaco, come: l'attuazione rapida del piano regolatore generale con la predisposizione integrativa delle varianti, di cui ha parlato il Sindaco; il recupero del disegno originario, la massima attenzione del progetto di riuso e restauro della Data, tema di grande sfida; l'incentivazione di nuove iniziative di lavoro; la battaglia per ottenere collegamenti funzionali verso Pesaro, la Romagna e Roma; il miglioramento dei percorsi interni; la realizzazione di un'assidua collaborazione tra Comune, Università ed Ersu, in vista della qualificazione della formazione giovanile e in vista anche dell'applicazione delle competenze universitarie allo sviluppo, dell'economia territoriale: penso soprattutto all'agricoltura, la turismo, all'artigianato artistico.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Pandolfi.

**CLAUDIA PANDOLFI.** Non ho intenzione di entrare nel merito di questo documento sugli indirizzi generali di governo, che peraltro, se sarà realizzato, mi sembra largamente condivisibile. Quello che mi ha stupito è che nell'intervento del Sindaco ho sentito parlare in continuazione di "impegno dell'Amministrazione comunale", "impegno della Giunta", "impegno del Consiglio". Nell'intervento che ha fatto la signora Ciampi ho sentito dire che c'è "necessità di vigilare" perché le decisioni non

vengano prese sulla testa dei cittadini, che bisogna venire qui a chiedere le cose a nome dei cittadini. Questo lo davvo per scontato, forse sbagliando.

Quello che voglio dire, è che leggendo lo Statuto comunale, all'articolo 5 si dice che "Il Comune favorisce la partecipazione e attua forme di consultazione della popolazione, promuove la discussione e il confronto sui problemi connessi alla realizzazione dei propri fini istituzionali e dei programmi nonché alla gestione dei servizi". Questo articolo, secondo me è molto importante perché ci spiega in realtà, se ce ne fosse bisogno, che cosa dobbiamo intendere per città, per Comune. La città o il Comune non sono il Consiglio comunale, non solo l'Amministrazione comunale, ma in gran parte i cittadini e anche gli utenti occasionali, che possono essere gli studenti, i turisti ecc.

Credo allora che importante per questa nuova Amministrazione è tenere maggiormente presente sempre e comunque, in tutti i modi, il collegamento con la popolazione. A questo punto, per quanto riguarda la parte che il Sindaco non ha toccato, relativamente alla macchina comunale, a pag. 21 si dice: "E' importante che la macchina amministrativa comunale si qualifichi maggiormente come uno strumento al servizio della città, dei bisogni e dei diritti dei cittadini". Purtroppo sono arrivata qua "per vie traverse", non credevo di diventare consigliere comunale: in quattro giorni ho incontrato un sacco di gente che mi ha parlato solo ed esclusivamente dei disservizi della macchina comunale. Credo allora che vada benissimo discutere sui grandi progetti su cui tutti discuteremo, ci informeremo, avremo le nostre cose da dire, ma credo che un impegno di tutti debba essere quello di far funzionare bene nelle piccole cose, nella quotidianità la macchina comunale, dimodoché si rinsaldi un rapporto tra l'Amministrazione e i cittadini che noi siamo tenuti qui a rappresentare. Dobbiamo evitare assolutamente di stare qui a rappresentare noi stessi, quindi dobbiamo andare tra la gente, dobbiamo sentire le loro esigenze e non dobbiamo permettere che esigenze minime, che potrebbero essere risolte con un po' di buon senso, rimangano non dico costantemente, ma troppo spesso inevase.

SEDUTA N. 1 DEL 3 LUGLIO 1999

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Prima di parlare della relazione programmatica che è stata discussa dal Sindaco e di cui abbiamo avuto copia, vorrei intanto complimentarmi con Elisabetta Foschi per il suo risultato, perché è stato un risultato politico serio: cinque consiglieri significano avere avuto credibilità tra la gente. Credo sia doveroso, da colleghi, riconoscerle comunque questo impegno.

Vorrei poi intervenire soprattutto perché ognuno di noi, nel suo rapporto che ha con la cittadinanza, con il proprio elettorato, con i problemi della gente si spende, offre, dà alcune precisazioni, promette qualche cosa. Io ho cercato di promettere un tipo di discorso politico nella mia campagna elettorale. Ho un minimo di esperienza che mi è derivata dalla scorsa legislatura, c'erano degli obiettivi che mi ero ripromesso di raggiungere nella scorsa legislatura, non ci sono riuscito — evidentemente non sono stato incisivo, oppure i tempi non erano maturi — però: ritengo che questi vadano ripresentati, perché importanti. Non avendo il tempo per discutere a lungo di tutto il programma presentato dalla coalizione, vorrei sottolineare alcuni principi che secondo me debbono essere applicati, altrimenti manderemmo un segnale di sfiducia tra la gente.

Il primo punto è una linea-guida che il Consiglio comunale dovrà tenere nella prossima legislatura. Uno dei primi elementi è quello della viabilità. Nel momento in cui si parla di viabilità non ci si riferisce soltanto alla bretella. Noi ci siamo spesi molto su questa storia della bretella: purtroppo abbiamo avuto dei problemi seri e abbiamo un progetto rimaneggiato che comunque deve venire alla luce. Questo è il primo dato di fatto. Oltre a questo c'è però l'annoso problema del collegamento con la costa e con l'entroterra: sono due problemi che dobbiamo impegnarci a risolvere e a cercare di ottimizzare.

Oltre questo c'è la viabilità urbana. Una città si dimensiona non solo per i suoi agglomerati abitativi, ma soprattutto per le strade. Parlo del nuovo complesso che viene ad erigersi sotto la Piantata, il nuovo Santuario tanto voluto.

L'altra volta ci eravamo ripromessi che da quella struttura si sarebbe dovuta snodare una circonvallazione che passasse per la Strada dell'Orologio, risbucasse a Fontesecca e tornasse dalla parte sotto il campo sportivo, cercando così di snellire e di scaricare, in parte, la problematica della viabilità soprattutto nei quartieri di Pian Severo e della Piantata. Questo è un problema serio, già discusso, ci sono in piedi alcune situazioni. Anticipo che è stato realizzato il piano urbano del traffico di cui il Consiglio comunale prenderà visione forse nella prossima seduta o in quella successiva, comunque è stato consegnato tutto l'elaborato, anche con i sistemi computerizzati che danno la possibilità di valutare tutta una serie di interventi.

Oltre al problema delle manutenzioni stradali, della viabilità, del collegamento con Pesaro, della congiunzione tra la nuova bretella e l'asse che va verso Pesaro, quindi la sollecitazione affinché ciò accada, c'è anche il problema della manutenzione. Qui vorrei fare un distinguo, però, tra l'attività del Consiglio e l'attività degli esecutori delle deliberazioni consiliari. Perché dico questo? Perché noi siamo in attivo, come Consiglio comunale, di una serie numerosa di deliberazioni che sono intervenute sulle strade. Il progetto di risanamento delle strade bianche, o della strada che da Gadana va alla Croce dei Missionari, della strada che dal Sasso va a Caciarra ecc., è stato deliberato nel settembre dell'anno scorso. Allora, il problema del Consiglio — un problema serio — è quello di vedere perché le cose non vanno avanti. Per questo va analizzata l'organizzazione comunale. Chi di noi non capisce che bisognerebbe intervenire in un certo modo su questi che sono problemi, secondo me, ordinari? Perché la viabilità è una situazione ordinaria, la manutenzione è una situazione ordinaria. Non sono questi i problemi che determinano la scelta di una politica che differenzia una Giunta da un'altra. Però, per questo occorre impegnarsi nel far sì che la macchina amministrativa prenda in considerazione questi elementi. Se per la manutenzione occorrono due geometri, occorre assumere due geometri; se occorre un architetto per la progettazione, va assunto un architetto. Non è più possibile perseguire un discorso soltanto vano, dicendo "bisogna risanare" e poi non si mette

SEDUTA N. 1 DEL 3 LUGLIO 1999

mano all'elemento determinante. Ripeto ancora che uno dei dodici parametri che determinano uno spostamento di valutazione sui Comuni tipo quelli in dissesto economico ecc., riguarda il personale. Ci sono 12 parametri che devono essere osservati: qualora 6 di essi siano positivi, già la possibilità di non essere in dissesto esiste, anche se il personale assorbe più del 50% del bilancio comunale. Quindi, la possibilità di inserirci su questa dinamica esiste. Così come, secondo me, il Comune dovrebbe darsi un ufficio o un coordinamento di programmazione. Non è possibile che non esista una programmazione delle attività comunali. Abbiamo ripetuto prima che il centro storico di Urbino è diventato patrimonio dell'Unesco, patrimonio mondiale. Questo ci deve far riflettere sotto due aspetti. Anzitutto ci creerà molti più vincoli, perché abbiamo un'attenzione internazionale superiore, però ci deve dare la carica e lo stimolo per poter progettare qualche cosa che vada al di là della buca, a una progettualità che risponda a dei criteri internazionali o per lo meno europei. Questo leggo dal discorso relativo alla valorizzazione del centro storico.

Quindi, questo ufficio di programmazione dovrebbe comunque cercare di creare queste sinergie tra i vari enti che esistono in Urbino — parlo anche dell'Università che bisogna coinvolgere in un progetto comune — anche per sfruttare tutte le normative e i benefici che possono derivare dal territorio: parlo della Comunità montana che sta assumendo un ruolo sempre più preponderante, così come di tutte le normative a livello comunitario. Questo ufficio dovrà anche porsi l'obiettivo della pubblicizzazione delle opere che vengono sviluppate in Urbino. Urbino non può apparire nei telegiornali locali, nella stampa ecc., esclusivamente come episodio. Noi viviamo la nostra pubblicità per le opere che vengono sviluppate esclusivamente come episodio o come episodio negativo, e questo grazie a un certo tipo di stampa che certamente non ci vuol bene, però bisognerebbe che, comunque, l'entità comunale fosse dotata di un ufficio che sviluppi questo tipo di discorso.

Relativamente alle linee guida che questo Comune dovrebbe darsi in ordine a dei progetti che dovrebbero essere prioritari dis-

sento moltissimo da quanto detto dalla signora Ciampi in relazione a quanto detto sulla biblioteca. Mi fa specie che sia proprio un'insegnante a considerare questo come un progetto faraonico: mi spiace. Io credo nella cultura e credo che la cultura sia un elemento trainante per questa città e non solo. Noi abbiamo dei giovani che, al di fuori delle parrocchie o di altri centri aggregativi, vivono una vita del tutto scollegata con le istituzioni, con la famiglia e con altre situazioni. Sono piene le sale giochi, ma non è questo il modello che dobbiamo perseguire. Il progetto della biblioteca, che in parte avevo seguito nella scorsa legislatura, si dotava di una serie di elementi che cercavano di porre rimedio alla situazione. Intanto si parte da una considerazione: il Comune di Urbino non ha una biblioteca. Io ho fatto l'Università ad Urbino, ho frequentato giurisprudenza, farmacia e ho constatato che soltanto coloro che frequentano l'Università vanno nelle biblioteche dell'Università, perché già sono sovraccaricate, non hanno spazi, sono biblioteche tecniche, specifiche. Ciò che viene a mancare è una cultura di base. Alcuni lavori sono stati già eseguiti, c'è stato già un tentativo di rimettere in piedi una dignità dell'entità comunale attraverso una serie di opere che sono state fatte dal precedente assessore.

Comunque credo molto a questo progetto, perché sarà l'unica forma che darà una continuità ed un'identità storica a questa città, quindi approvo e continuerò a spendermi affinché la biblioteca possa esistere.

Condivido le osservazioni fatte dall'opposizione in relazione ad alcuni elementi che per anni e anni sono stati lì giacenti, come ad esempio la viabilità in relazione alla sosta. Non è più possibile prenderci in giro, perché se dopo trent'anni ancora pensiamo di risolvere la sosta in maniera del tutto occasionale, esclusivamente spostando la segnaletica verticale da un punto all'altro al fine di eliminare la probabilità di incidenti in prossimità delle curve, sbagliamo e la gente ci punisce per questo. Secondo me, uno degli elementi che ci ha fatto perdere 1.250 voti è non vedere risolti i problemi che invece vengono portati dalla gente tutti i giorni su un vassoio. Non condivido neanche l'opinione di Colocci, che dice che vorrebbe fare i

SEDUTA N. 1 DEL 3 LUGLIO 1999

parcheggi per gli impiegati, perché lì si potrebbe intervenire anche con altri mezzi. Dico soltanto: cerchiamo di portare avanti soluzioni che possano essere attuate. Mi sta benissimo il parcheggio di Santa Lucia, ma se tardasse altri quattro anni non è possibile che andiamo avanti in questo modo, non è possibile che ci ripetiamo sempre “non vogliamo le macchine intorno alle mura della città”, e sono trent’anni che le macchine sono attaccate alle mura della città. Questo lo dico come discorso che faccio a me stesso, perché io non sono avulso dal contesto cittadino, quindi ritengo che questa sia una cosa determinante.

Ripeto, non è questo che crea una linea di demarcazione fra un’Amministrazione e un’altra, perché ce ne sono tantissime altre — la politica sociale, la politica culturale, la politica dei servizi — però esistono anche queste cose. Mi impegnerò affinché queste soluzioni vengano trovate.

Dico anche che una serie di attività sono state fatte. Ho notizia, anche se debbo registrare un ritardo, che sta per essere consegnata la nuova casa in località Varrea, relativa ad un intervento essenziale nei confronti di tutti coloro che hanno problemi psichici, che però non sono acuti e che stanno ricoprendo posizioni nell’ambito dell’ospedale molto costose, sottraendo posti ad altri che potrebbero beneficiarne. La casa è finita, è stato fatto anche l’ultimo parcheggio esterno, quindi molto probabilmente, a giorni dovrebbe essere consegnata alla Asl. Il primo intervento che feci quattro anni fa riguardava questa struttura, perché le situazioni nell’ambito delle famiglie che hanno questi soggetti malati sono gravissime, quindi è un progetto che riveste primaria importanza non solo in sede provinciale, ma anche regionale. Invito quindi il Sindaco a sincerarsi di questa situazione, a consegnare tutto alla Asl, affinché provveda nei tempi più celeri.

Vorrei spendere altre due parole in relazione al primo punto toccato dal Sindaco, delle attività produttive e del turismo. Purtroppo ci siamo calati in una dinamica privatistica, nel senso che non abbiamo inciso moltissimo su uno sviluppo piuttosto che su un altro, della città. La città si è trasformata, purtroppo non è

un problema soltanto nostro, perché anche Macerata sta vivendo, in nuce, la stessa nostra situazione: il centro storico si è spopolato, le case sono state affittate agli studenti, con tutti i problemi che ciò comporta. Secondo me, il tentativo di rimettere in piedi una dinamica differente va perseguito. Abbiamo delle possibilità di creare finalmente una struttura turistica a livelli di ottimizzazione delle risorse, cercando di fare dei progetti che diano continuità a questa città e al suo territorio e cercando di fare in modo di alternare, comunque di non lasciare uno sviluppo monoculturale. Non è possibile che qui non esistano più artigiani, figure di lavoratori che possano per lo meno controbilanciare una crisi che verrà, perché c’è stata una diminuzione delle iscrizioni in campo nazionale, per cui anche noi risentiamo di questo calo demografico. Dobbiamo attrezzarci affinché ciò non accada nei tempi celeri. Per far questo occorre che ci sia un impegno serio.

Il piano regolatore, che è stato approvato in toto nella precedente legislatura, può dare questo indirizzo che noi riteniamo serio e oggettivamente valido per la città.

Sono andato a vedere il palazzetto dello sport che sta per essere ultimato, perché già tutte le pavimentazioni sono a posto, tutti gli impianti sono stati realizzati, quindi si confida di poterlo aprire addirittura per la fine dell’anno. Ritengo che ci sia da lavorare, però che l’attenzione non debba calare. Comunque non ripartiamo da zero, perché molte cose sono già state fatte e sono in via di avanzamento.

Quindi rivolgo i miei auguri alla Giunta e ai colleghi affinché si possa, insieme, condurre in porto questa serie di obiettivi che sono stati indicati.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Edera.

**GUIDO EDERA.** Riferendomi al documento di indirizzo programmatico sono rimasto entusiasta, non perché io appartenga al gruppo che sostiene l’alleanza di centro-sinistra, ma perché vedo raccolte le istanze della cittadinanza e specialmente della periferia. Leggo infatti, all’ultimo punto della premessa: “studiare e rilanciare le frazioni da un punto di



vista economico, politico, culturale ed urbanistico”. Sono cose che abbiamo chiesto da sempre, alcune sono state soddisfatte e altre no, quindi la sottolineatura nel programma mi trova senz’altro favorevole ed apprezzo questa indicazione.

Le cose nel documento sono tante e credo che non sia il caso di scendere nei particolari, perché avremo modo, nel prosieguo dei lavori del Consiglio comunale di Urbino, soprattutto quando gli assessori avranno iniziato a porre in atto le loro competenze, di seguire nel particolare i problemi. Le cose sono tante, perché tante e positive sono le idee. E’ chiaro che per fare i progetti ci vogliono idee e per realizzarli, purtroppo ci vogliono anche i finanziamenti. Spero che la Giunta riesca a trovare i finanziamenti, specialmente per le priorità che dovremo per forza individuare, da realizzare nel breve tempo.

Ci sono tante esigenze rimaste insoddisfatte, dalla viabilità alla manutenzione ordinaria. Soprattutto occorre definire un nuovo ruolo della periferia. Nel documento si parla di rapporto con i Comuni limitrofi, quindi salta in primo piano il ruolo delle frazioni che sono alla periferia del comune di Urbino. Devo sinceramente dire che c’è stata un po’ di trascuratezza, ma nel momento in cui, nel documento, riaffermiamo il ruolo della periferia, il rilancio delle frazioni, va da sé che sarà definita una nuova identità delle frazioni stesse. Una volta definita questa identità di Schieti, di Cavallino, di Miniera, di Trasanni, di Canavaccio, di Pallino, meglio potremo mettere a punto il rapporto con la città, che sappiamo essere “patrimonio del mondo”, quindi una città che non interessa solo gli urbinati o gli italiani, ma tutto il mondo. Per questo nessun progetto può essere considerato ambizioso, ogni progetto sarà sempre non sufficientemente ambizioso nel momento in cui questa città interessa tutto il mondo.

Il mio impegno, per quello che potrò, sarà soprattutto per la periferia e anche per la città di Urbino.

Da ultimo vorrei raccomandare ai nuovi assessori di dare la disponibilità per una conoscenza immediata, fisica e ideale, del loro ruolo. La gente ha bisogno di conoscere la Giunta, quindi non si ripeta qualche errore del passato,

quando la gente non sapeva se l’assessore era un artigiano o un operatore turistico. Mi impegno quindi, facendo questa raccomandazione, a collaborare con voi perché la gente vi conosca.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Rossi.

**LORENZO ROSSI.** Cari cittadini, signor Sindaco, assessori e consiglieri tutti, vorrei cominciare questo mio breve intervento ringraziando i cittadini di Urbino, in particolare gli elettori che hanno votato la lista Polo per Urbino. Voglio ringraziare soprattutto coloro che hanno accordato fiducia alla mia persona: cercherò di essere degno della loro fiducia. Lo faccio ai pochi cittadini che sono “sopravvissuti” al discorso del signor Sindaco — mi permetta questa affettuosa polemica, perché, considerato che uno dei compiti del Comune è quello di favorire la partecipazione dei cittadini, forse una prima cosa da fare sarebbe di non farli scappare — e, tramite loro e dei giornalisti qui presenti, se possibile, a tutta la cittadinanza di Urbino.

Signor Sindaco, durante la campagna elettorale ho espresso il mio giudizio sull’operato dell’Amministrazione uscente e di quelle che l’hanno preceduta. E’ stato un giudizio di inadeguatezza ed è un giudizio che riconfermo del tutto dopo averla ascoltata.

Qualsiasi indicazione di quelle che sono le linee di intervento di una Giunta o di un qualsiasi organo che amministra o che governa o amministra un ente locale, un’azienda, un’organizzazione in senso lato, deve partire innanzitutto dall’analisi della situazione attuale. Il suo discorso, da questo punto di vista poteva essere riferibile a qualsiasi altra città, se non per il riferimento all’Università — ma in fondo, in Italia, di città universitarie ce ne sono diverse — se non per il riferimento al patrimonio storico ed artistico di Urbino. Ma anche qui, per nostra fortuna e per fortuna dell’Italia, le città che hanno questo patrimonio sono numerose.

Manca innanzitutto un riferimento alla situazione reale della città di Urbino, una situazione tutt’altro che positiva: il centro storico è

perduto alla vita, consegnato armi e bagagli agli studenti, con tutto quello che ne consegue sul piano della vita sociale della città. I quartieri periferici sono un monumento alla bruttezza e alla mancanza di servizi. Mazzaferro, dopo appena vent'anni già versa in uno stato di abbandono. Credo che questa sia un'analisi non falsata da intenti polemici. Quanto alla Piantata mi chiedo se i funzionari dell'Unesco abbiano fatto un giro anche lì, oltre che nel centro storico di Urbino, perché il centro storico di Urbino è quanto abbiamo ereditato dalle generazioni che ci hanno preceduto, la Piantata o Mazzaferro sono invece il lascito delle recenti Amministrazioni che si sono succedute ad Urbino.

Infine le frazioni: anch'esse soffrono della scarsa attenzione dell'Amministrazione comunale nei riguardi dei cittadini in termini di attenzione e di sollecitudine ad intervenire qualora si verificano dei problemi. Inoltre, i giovani di Canavaccio, di Pallino, di Schieti a chi si rivolgono per trovare un lavoro? Rivolgono il loro sguardo verso Urbino o verso i comuni limitrofi, ben più dinamici ed attivi? Possiamo constatare che i giovani di Schieti, di Canavaccio, di Pallino si rivolgono a Colbordolo, a Petriano, al Pesarese in senso lato. Questi sono problemi veri, reali.

La mancanza di analisi della situazione reale di Urbino ha portato al fatto che quando lei fa questo lunghissimo elenco di obiettivi e di cose da fare, avrebbe dovuto parlare anche di priorità. Sono contente che lei, insieme a tutti gli assessori siate così capaci, così dediti, così impegnati da poter risolvere tutti questi problemi, però chi governa un'amministrazione deve darsi delle priorità, deve definire quali sono i problemi più importanti, quindi le iniziative che si vogliono prendere per risolvere quei problemi.

Ho sentito tutto il suo discorso, una mare di cose da farsi, però ritengo che sarebbe stato opportuno indicare delle priorità, delle idee-guida, delle idee per le quali un'Amministrazione si vuole caratterizzare e sulle quali vuol essere giudicata da parte dei cittadini.

Il suo discorso è inadeguato anche perché molto generico. D'accordo che è un discorso che indica le linee-guida, ma qualche iniziativa

specifica forse poteva essere citata. Lei ha parlato di lavoro e ha sottolineato gli aspetti dell'occupazione, ma non è insistendo con le parole che si fa qualche cosa. Quali iniziative concrete lei intende prendere? Durante la campagna elettorale, nel comizio finale le ho fatto una domanda, cioè: un giovane di Urbino diplomato o laureato, che non conosca un mestiere, che non sia un agricoltore, a chi si deve rivolgere? A quale porta deve bussare per trovare un lavoro? Non credo che sia una domanda retorica. E' una situazione che molti giovani di Urbino soffrono. Lei ha ricordato che ad Urbino, tutto sommato, non esiste tanta disoccupazione, ma questi giovani di Urbino dove trovano lavoro? Ad Urbino? Non credo. Sono costretti ad andare fuori di Urbino: i più fortunati vicino, i meno fortunati lontano.

Ha parlato di 15 imprese pronte a dare lavoro a Canavaccio. Cosa significa? Quindici imprese cui è stato assegnato un lotto dell'area industriale o quindici imprese che si sono impegnate precisamente ad edificare, a costruire un capannone, ad impiantare la loro impresa?

Infine, la Giunta dura cinque anni. Cinque anni sono moltissimi. Non sarebbe neanche bastato — cosa che lei non ha fatto — dire precisamente che cosa si vuol fare, iniziative concrete su cui i cittadini possano misurare la capacità della Giunta. Più si è generici e più, in qualche modo, si è irresponsabili politicamente; più si è precisi e puntuali e si fanno delle promesse chiare e concrete e più la gente ha la possibilità di verificare la validità dell'operato di un'Amministrazione. Quindi, non soltanto mancano le iniziative vere e reali, ma mancano i tempi. Non si può dire "faremo questo", ma cinque anni sono moltissimi, quindi occorre definire anche entro quanto tempo si faranno le cose. Credo che siano ben poche le aziende, almeno nella nostra realtà, che fanno un piano di cinque anni. Già tre anni sono un orizzonte lunghissimo.

Infine, sull'opposizione la signora Ciampi ha ben detto quali saranno le linee guida della nostra opposizione. Voglio dire la mia, senza usare le solite parole che spesso vengono utilizzate nel gergo politico. L'opposizione ha un'ambizione: quella di essere all'altezza delle aspettative dei cittadini. Credo che questo riassume

SEDUTA N. 1 DEL 3 LUGLIO 1999

quelli che debbono essere gli obiettivi dell'opposizione. Quando dico "dei cittadini" non parlo solamente di quelli che hanno votato per il Polo per Urbino ma di tutti, perché sono convinto che situazioni di scontentezza, di mancanza di fiducia nei confronti dell'Amministrazione o comunque delle forze politiche che hanno governato Urbino dal dopoguerra in poi sono presenti anche in coloro che in qualche modo hanno riconfermato il loro voto o non hanno votato. Quindi l'opposizione è e intende essere un'opposizione che si rivolge a tutti i cittadini e alle aspettative che essi hanno nei confronti di chi amministra la città. Grazie a tutti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bravi.

ADRIANA BRAVI. Premesso che il programma che è stato proposto si configura come l'insieme di attività e di azioni di indirizzo e supporto per lo sviluppo e la crescita di Urbino e territorio, sento di affermare con certezza che il programma proposto si identifica nel programma elaborato dalla coalizione. Lo sostengo, in quanto il programma elaborato dalla coalizione è frutto di incontri, di confronti, di discussione non soltanto all'interno del gruppo dal quale è stato elaborato, ma anche frutto di incontri con la popolazione, che sono stati numerosi, frequenti e molto partecipati. Con la popolazione si sono affrontate tematiche importanti, quasi tutte, e sicuramente molte di esse sono coincise con vere e proprie aree di crescita. Per questo motivo sono state riportate nel programma in maniera dettagliata e tradotte in maniera positiva e propositiva.

Tutta la popolazione deve vigilare sull'operato dell'Amministrazione: è un dovere e anche un diritto, nel senso che i lavori che vengono effettuati devono essere verificati costantemente e gli obiettivi più generali, più intermedi e anche specifici che sono descritti, devono essere capiti in quanto vanno ad incidere e devono incidere sul comportamento organizzativo delle persone, inteso proprio come presa d'impegno e di responsabilità. Il fatto che queste cose siano scritte in maniera dettagliata dà modo di controllare che il lavoro venga

effettivamente svolto, dà modo di intervenire nel momento in cui ci si discosta da quello che è stato identificato. E' vero che nel programma non sono riportati i tempi di attuazione: sono comunque previste elaborazioni di report semestrali attraverso i quali i cittadini devono essere informati sul lavoro svolto, permettendo di confrontare il risultato ottenuto con i costi, con le risorse disponibili e anche attenendosi a degli obiettivi temporali. Del resto, qualsiasi programma non ha un inizio e una fine netti: non possiamo assolutamente dimenticarci delle esperienze e dei lavori fatti in precedenza, né può essere una strada senza fine in quanto lungo il percorso intervengono dei fattori che devono modificare il comportamento e le azioni.

Questo è un programma esteso, lungo, dettagliato, però mi soddisfa in quanto impone a tutti noi, ci stimola, ci costringe ad avere contatti con la popolazione, sia per rilevare le priorità principali sia per rilevare la domanda dei cittadini ed essere in grado di individuare i problemi veramente reali, perché molte volte non tutte le domande coincidono con i problemi reali. Posso nuovamente citare il discorso della biblioteca, della Data, altri progetti culturali che debbono essere perseguiti: la crescita culturale della popolazione porta benessere, indubbiamente, ma non debbono essere valutati anche problemi di altre persone, della popolazione di tutti i ceti sociali, delle frazioni periferiche e così via.

Occorre dare risposte alla popolazione, in quanto molto spesso la gente non trova risposte concrete, ma è anche disinformata, non sa quale sarà l'evoluzione di una richiesta, di una procedura. Su questo ci si impegnerà tutti quanti. Tante cose dette sono giustissime, tante altre ritengo che non siano proprio domande reali. Ci si deve impegnare anche affinché diminuiscano i cittadini insoddisfatti, ma molto spesso ho notato, nel giro che ho fatto per distribuire il materiale informativo, che esistono tanti cittadini ingiustamente insoddisfatti. Grazie.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

SEDUTA N. 1 DEL 3 LUGLIO 1999

RANIERO BARTOLUCCI. Signor Sindaco, signori assessori, signori consiglieri, come rappresentante dei Socialisti italiani condivido il documento programmatico e la composizione della Giunta. Mi auguro che tutto quello che il Sindaco ha elencato venga portato avanti nel più breve tempo possibile per il bene della popolazione, sia della città che delle frazioni.

Non mi resta quindi che augurare buon lavoro, perché penso che ne avrete tanto da fare.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Violini Operoni.

LEONARDO VIOLINI OPERONI. Anch'io rivolgo auspicî di buon lavoro all'opposizione.

Si diceva che il Sindaco è stato lungo. Credo che nell'occasione in cui ci troviamo, cioè la prima seduta di un nuovo ciclo amministrativo, l'occasione in cui l'Amministrazione comunica ai cittadini i propri indirizzi di governo, debba necessariamente essere fatto un intervento ampio, se non altro per portare a conoscenza dei cittadini stessi le linee che l'Amministrazione vorrà perseguire. Almeno in questa fase, mi sembra quindi di dover assolvere il Sindaco dal punto di vista della durata del suo intervento.

Vedo con favore quello che è stato definito "soffio d'aria fresca", però tengo anche in considerazione un vento di portata ben più ampia che in qualche modo ha espresso questa maggioranza. A questo riguardo tengo a sottolineare il fatto che l'Amministrazione ha ripreso l'indirizzo programmatico espresso dalla coalizione. La coalizione, per esprimere questo indirizzo programmatico non solo si è confrontata all'interno delle proprie strutture, ma per quanto possibile ha cercato di portare il dibattito anche nella cittadinanza, per lo meno in certi strati, pur con tutti i limiti possibili. Si è cercato di sentire il parere anche delle strutture di base della nostra città, quindi i cittadini.

Per il resto vorrei semplicemente dire che io credo debbano coesistere le due logiche di contestualità: cercare di portare avanti l'ordinaria manutenzione e la straordinaria contestualmente. Ci sono gli strumenti, ci sono le possibilità, si deve lavorare in questo senso,

anche perché è logico che delle priorità devono essere date, ma mi sembra fuori luogo il fatto che questa sera il Sindaco parlasse già di priorità.

A supporto del fatto che la politica amministrativa debba tener conto delle due questioni, chi può stabilire se sono prioritarie le strade rispetto al cimitero, per esempio? Probabilmente, per un cittadino urbinato che sfortunatamente ha la necessità di dover dare soluzione a questo che comunque è un problema che si propone in situazioni tragiche, quella è la priorità, in quel momento. Chi può dire che sia più importante la pulizia — che pure è un aspetto prioritario per costruire una buona cartolina della nostra città — rispetto al problema della grande viabilità, pure questo problema straordinario? Per andare a Pesaro occorre un'ora di tempo, con tutti i problemi che ne conseguono. E via discorrendo. Ad esempio, l'illuminazione e il problema della cultura.

Credo che debbano necessariamente coesistere queste due possibilità, e occorre lavorare in questo senso per portarle avanti contestualmente, per quanto possibile. In questo senso ho letto favorevolmente l'intervento del consigliere Ciampi, come una proposta costruttiva che viene dall'opposizione. Certo, l'opposizione ha il ruolo di controllo, quindi si dovrà verificare, guardare, lavorare assieme e nell'intervento del consigliere Ciampi ho letto questo che, a mio giudizio, è un giusto modo di porsi. Quindi, lavorare bene, lavorare assieme, ciascuno per le proprie prerogative, ma in una logica costruttiva, indipendentemente dalla parte da cui provengono le ventate di cui si parlava prima.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

LORENZO ROSSI. Mi si permetta una battuta: Leonardo, vuoi fare l'avvocato del Sindaco o il consigliere?

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Io ho fatto giurisprudenza, anche se, purtroppo, solo 7-8 esami...

MAURIZIO GAMBINI. Dato che è la pri-

SEDUTA N. 1 DEL 3 LUGLIO 1999

ma seduta, non credo neanche che sia il caso di entrare nel merito dei problemi, anche perché sono un nuovo eletto non facente parte del precedente Consiglio.

Auguro buon lavoro a tutti e alla Giunta in particolar modo, perché avrà un compito difficile e duro.

Rispetto al merito del programma che la nostra coalizione porterà avanti, ritengo che sia un buon programma. Non credo che tutto si riesca a fare. Credo che le proposte fatte dall'opposizione siano da tenere in considerazione, perché alcune sono valide. Ascolterò molto, essendo nuovo, ma credo che per amministrare un ente pubblico — io sono abituato ad amministrare le aziende private — occorra, da parte di tutti, la flessibilità di modificare anche, a volte, le proprie posizioni, le proprie idee, perché non è vero che uno ha sempre ragione su quello che porta avanti, bisogna avere anche la flessibilità anche di cambiare.

Mi auguro che tutti lavorino per raggiungere lo stesso risultato: dare un servizio ai cittadini e migliorare le condizioni della città. Credo che questo sia il nostro obiettivo principale, quindi non dobbiamo distoglierci da questo, lasciando la passato tutte le polemiche che si possono fare in campagna elettorale o in tutte le sedi ove credo che se ne facciano già troppe. Cerchiamo quindi di fare un buon lavoro e di prendere le decisioni che devono essere di volta in volta prese. Nelle aziende private sono abituato a dover decidere. Il peggio, in un'amministrazione è il non decidere: è il peggior danno che si possa fare. Mi auguro, quindi, che si riesca a decidere, naturalmente tenendo conto del parere dei cittadini, ma senza pretendere ciascuno di noi che la propria idea sia quella giusta. Ho sentito che molti colleghi hanno le idee chiare: io sono contento per loro, però credo che ognuno di noi debba avere l'umiltà di pensare di non sapere tutto. Auguro ancora buon lavoro. Io cercherò di fare del mio meglio: spero che anche gli altri facciano altrettanto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fattori.

GABRIELE FATTORI. Cercherò di circoscrivere quanto più possibile nel tempo il mio

intervento e spero che pochi minuti mi bastino per chiarire, forse a me per primo, alcuni concetti.

Alcuni saranno ovvi, ma credo che sia la difficoltà di tutti, questa sera, di uscire dalla retorica di queste occasioni ufficiali. Non per questo, anche se si tratta di retorica, intendo rinunciarvi.

Dall'Amministrazione, come opposizione ci attendiamo un comportamento responsabile e ragionevole. per ragionevolezza intendo precisamente una efficace capacità di confronto con le forze di minoranza, per due motivi in particolare. Primo, perché è così che autenticamente si attua il metodo democratico. Secondo, perché questa credo sia la strada migliore per concludere bene le cose che ci si accinge a fare.

Il secondo concetto rientra ancora tra quelli ovvi: noi, come opposizione — sono convinto di parlare a nome di tutti — lo stesso tipo di comportamento, responsabile e serio e questo perché credo che chi ama una città, la propria città e si candida per questo, viene eletto per questo, credo che prima di tutto sia interessato non al comando della città ma alla buona sorte della stessa, indipendentemente da chi è messo nelle condizioni effettive di esercitare quei poteri che poi incidono sulla buona sorte. Quindi sono molto d'accordo, e sinceramente, con una parte del suo intervento, Sindaco.

L'ultima parte del mio intervento spero si proponga come quella che mi è più propria, ed è quella che decisamente mi interessa di più.

Tra tutti gli errori che può umanamente commettere un'Amministrazione, ce ne sono alcuni reversibili ed altri irreversibili. Credo che non vi è chi non veda, almeno tra quelli che umilmente, ma in modo intelligente, sono in grado di lasciarsi guidare dall'eloquenza dei fatti, che tra questi errori irreversibili gran parte sono quelli che vengono commessi dalle amministrazioni contro la storia delle nostre città e l'arte, che è storia delle nostre città. Questo sulla base di una banalissima considerazione: che la storia non torna una volta che viene distrutta. Quindi penso — e sono molto fiducioso in questo — che questa Amministrazione a partire da questa legislatura, spero con il nostro aiuto, sia in grado di dare una svolta, di proporsi

SEDUTA N. 1 DEL 3 LUGLIO 1999

alla città con maggiore sensibilità di quanto non abbia fatto fino a questo momento.

L'insensibilità che è stata dimostrata spesso, e a volte in modo emblematico, nei confronti di Urbino e dell'Italia in genere, mi lascia sconcertato perché lo vedo come una specie di paradosso. Non vedo come si possa rispondere con insensibilità di fronte a una sensibilità finita, che è quella che ci lasciano le bellezze delle nostre città. Sarebbe come forzatamente opporsi al fascino di una bellissima donna.

Per questo intendo dire in particolare che, per quanto riguarda la tutela del patrimonio artistico del centro storico, per quanto riguarda l'argomento-Data, per quanto riguarda il "progetto Matteacci", per quanto riguarda la ristrutturazione di tutti i palazzi più belli della nostra città — ho chiamato per nome le cose alle quali mi riferisco perché, poi, non mi si accusi di essere stato evasivo o generico — noi non potremo accontentarci di quel "pistarvi i calli" alla fine della legislatura, indicando alla popolazione semplicemente ciò che non avete realizzato di quello che invece avevate detto che sarebbe stato realizzato, perché la vedo come una cosa piuttosto triste per la verità, e comunque sarebbe una sconfitta per tutti. Questo lo dico senza tema di essere contraddetto, comunque accetterei volentieri anche controobiezioni da parte vostra.

Quindi — questa è forse la parte del mio discorso che vi suonerà un po' più ostica e ostile, ma tutto sommato non vuole esserlo — invece di limitarci a questa guerra a posteriori alla fine del mandato, alla fine dell'errore irreversibile che non può essere controvertito, alla fine di questa sconfitta per tutti, noi cercheremo di condurre una battaglia a priori, preventiva. Questo solo perché sto parlando di errori che non hanno possibilità di essere riparati e quindi ci batteremo con tutte le nostre forze — e spero che le mie parole non siano interpretate in malafede: i mezzi che useremo saranno del tutto leciti — per impedire che venga realizzato quello che noi riteniamo sbagliato, o che venga realizzato in un certo modo. Ripeto, sulla Data in particolare non contesto — anzi promuoverò, assieme a tutti loro, il restauro — neanche l'idea del restauro in chiave funzionale dell'arch. Giancarlo De Carlo, ma contesto il

modo, semplicemente. Credo che sia del tutto legittimo.

Ho fiducia che da quest'anno in poi questa Amministrazione, questo Consiglio riesca a darsi e a dare una svolta, accedendo a quella sensibilità che secondo me è necessaria nella conduzione di una città come Urbino.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Le linee di indirizzi di governo, che erano il programma presentato in campagna elettorale, come già avevamo detto nella stessa contengono tante buone intenzioni, quindi si tratta di un impegno serissimo, molto gravoso, di grandissime aspettative che avete preso nei confronti dei cittadini, che adesso avete il dovere di portare avanti. Proposte che avete il dovere di realizzare.

Dispiace — e lo ha giustamente sollevato il collega Rossi — che mai vengano date indicazioni circa i modi di attuazione, perché se anche apro la prima pagina e leggo "La nuova Amministrazione comunale si impegna a ricercare delle risposte ai problemi dei nostri giovani per ciò che riguarda l'orientamento, la formazione professionale, l'occupazione...", è quanto di più vago si potesse dire, quanto di meno concreto uno possa capire. In realtà cosa fa questa Amministrazione? "Ricerca le risposte"... Che vuol dire?

E' quindi difficile valutare questo programma, perché è troppo, davvero troppo generico. Però è un impegno vostro, ed è un impegno nostro, così come anche dei cittadini, di controllare e di valutare quanto effettivamente sarà fatto.

Mi ha fatto piacere sentire dal collega Serafini che troppo spesso c'è una eccessiva lontananza tra il Consiglio che promuove, che delibera e l'apparato chiamato a gestire, che quasi mai realizza quanto viene deliberato. E' inutile che stiamo qui a perdere ore, quando poi neanche un minuto viene dedicato all'attuazione delle delibere. E' inutile che per l'illustrazione del programma, tra l'intervento del Sindaco e l'intervento di tutti i consiglieri vadano via due ore, e poi rimanga tutto qui — davvero la solita retorica — e non si faccia nient'altro.

E' anche vero che non vengono date delle priorità, invece sarebbe stato bene cominciare a indicarle già questa sera, perché è ora di smetterla con il dire che la viabilità è solo la bretella: quattro anni dovrebbero avere insegnato qualcosa. Non si vede una macchina ad asfaltare le strade non so da quando: si vede solo rattoppare le buche esistenti, e questo è un segnale di grossa inefficienza nei confronti dei cittadini.

Mi ha fatto piacere — lo dico per la seconda volta — sentire il collega Serafini, e prendo anche atto che — la sua mi sembra ancora una voce un po' solitaria all'interno della maggioranza — i bisogni che i cittadini ci pongono su un piatto d'argento, spesso non vengono presi in considerazione, e mi rammarica molto aver sentito dalla collega Bravi dire che molte delle insoddisfazioni dei cittadini sono ingiustificate. Questo è davvero grave. A parte che il cittadino è ascoltato poco, ma è insoddisfatto e ha le sue motivazioni. Chi è eletto dal cittadino ritengo non possa neanche dire che siano ingiustificate...

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Però non sono molti, i totalmente insoddisfatti. Forse voleva dire questo: non più del 25%.

ELISABETTA FOSCHI. Lei avrà dopo la parola, signor Sindaco.

Vero è che ci sono punti in comune tra il programma del Polo e quello della coalizione di centro-sinistra: se si guarda bene i punti in comune sono quelli della concreta amministrazione, che spesso è stata dimenticata. Il collega Serafini richiamava il progetto della biblioteca: noi non siamo contrari alla realizzazione di una biblioteca, ma una cosa è dire "dobbiamo realizzare una biblioteca", altra cosa è arrivare qui con un catalogo di prezzi, di articoli che dovrebbero arredare una biblioteca che in realtà non c'è, che non ha un luogo adeguato per essere realizzata. Visto che si parla di tempi, cominciamo a darci una scadenza: "entro tot deve esserci una biblioteca". Altrimenti davvero, c'è un atto degnissimo per i cittadini-elettori, che sono le dimissioni. Perché, se si continua a fare come si è fatto, nei quattro anni scorsi, a dire "facciamo i progetti", "facciamo il piano urba-

no del traffico", poi non si trova un altro parcheggio, non ci si sforza minimamente a trovare soluzioni alternative, è inutile che continuiamo a stare qui. Non dobbiamo prendere in giro nessuno.

Quindi, pur essendoci punti in comune tra i due programmi che non possiamo far altro che sottoscrivere e che ci impegneremo a far sì che vengano realizzati, ci sono però altri punti che ci trovano distanti, molto distanti, non ultimo quello ricordato adesso: la questione della Data. Ribadiamo che non siamo contrari al restauro. Ci hanno accusato di essere oscurantisti: noi siamo i primi a volere che quel documento venga recuperato in tutta la sua bellezza e integrità originaria. Non vogliamo che venga modificato. E le ricordo che il finanziamento della legge del lotto è giustificato, perché finalizzato ad interventi di restauro. Noi conduciamo questa battaglia per dimostrare che il progetto di De Carlo restauro non è, quindi il finanziamento non ha motivo di essere assegnato. E dispiace, perché Urbino continua a perdere finanziamenti non per colpa dell'opposizione. Le ricordo che io aspetto documentazione, che anzi deve fornire a tutti i componenti del Consiglio comunale in merito alla Data. Quindi, cominci a dare un primo segnale di informazione e di trasparenza consegnando a tutti il materiale che le arriva, visto che è espressamente richiesto.

Nonostante, quindi, alcuni punti in comune, tuttavia la presenza di tante questioni rilevanti, che riguardano soprattutto progetti grandi che l'Amministrazione si è proposta di portare avanti, non la condividiamo. Ciò ci spinge a votare in modo contrario le linee di governo proposte dall'Amministrazione.

PRESIDENTE. Ha la parola, per la replica, il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Sarò brevissimo. Voglio fare solo alcune considerazioni per cercare di portare alcuni chiarimenti e per ricercare anche i punti di possibile convergenza, non di opinioni differenti che sappiamo esserci.

Nel solco del clima del dibattito che si è svolto, molto interessante, in termini quasi

SEDUTA N. 1 DEL 3 LUGLIO 1999

complessivamente corretti e costruttivi, mi interessa di più trarre gli elementi che possano essere utili al Consiglio per fare quello che Fattori diceva: trovare il sistema di convergere per affrontare meglio i problemi della città, perché siamo anzitutto qui per questo.

Ho ascoltato gli interventi della maggioranza, e sono ovviamente d'accordo, nel senso che abbiamo elaborato insieme il programma e le linee programmatiche, quindi siamo legati da una costruzione comune di questo programma di indirizzi dell'Amministrazione. Sono d'accordo anche con le sottolineature maggiori che sono state fatte da parte dei consiglieri Serafini, Colocci, Pandolfi, che mi sembrano molto precise e puntuali, compreso il richiamo alla partecipazione. Ho detto che il Sindaco ha la competenza alla partecipazione, e questo sarà uno dei problemi che dovremo approfondire bene, perché partecipazione vuol dire trasparenza, vuol dire che i cittadini sanno che cosa la Giunta comunale e il Consiglio comunale fanno. Credo che questo sia molto importante.

Ho ascoltato l'intervento del consigliere Rossi, forse un po' più problematico rispetto all'impostazione, al documento di indirizzi. Su questo credo che ci dobbiamo comprendere meglio. Il programma di indirizzi è generico: si chiama per questo "indirizzi generali di governo", in questa fase. Crediamo che invece sia abbastanza articolato, e se volete, siccome si parla di priorità, crediamo vi siano anche numerose priorità che intendevamo dare. Il documento credo lo abbiate letto. Io ho letto anche quello del Polo presentato a suo tempo: mi pare che avesse lo stesso taglio, press'a poco. Questo è un documento di indirizzi: credo che gli indirizzi generali ci siano. Anzi, rivendichiamo questo aspetto, nel senso che pensiamo che in questa fase dovessero essere indicate proprio le linee fondamentali del lavoro della città. Le proposte sono anche abbastanza articolate, dato il senso di alcune priorità. E i tempi sono impliciti in una serie di azioni che l'Amministrazione dovrà portare avanti.

Sul turismo ci sono una serie di proposte anche abbastanza precise. Sull'agricoltura, si dice "costituire una Commissione mista", quindi a settembre si dovrà costituire una Commissione, se si vuol essere consequenziali. Poi, "isti-

tuire un marchio di qualità dei nostri prodotti tipici". Sono priorità. Sul commercio, la prima questione è l'arredo urbano; seconda questione, l'approvazione del piano del colore. Il piano del colore fra l'altro c'è già, deve solo essere portato in Consiglio comunale. Poi, approvazione dei progetti del Consorzio Petriccio e Fornace come priorità del piano regolatore.

Per la viabilità, a maggior ragione. Ho detto "credo siano le priorità anche del Polo: la Fano-Grosseto, il traforo della Guinza, la bretella.

Mi sembra che una serie di priorità possano essere riscontrate, così come sul centro storico e su altre questioni. A mio avviso le genericità sono relative.

Lei, consigliere Rossi, dice "che cosa deve fare l'opposizione?". Deve trovare il sistema di rispettare le aspettative dei cittadini". Anche questa è un'affermazione un po' generica. Nella relazione ho detto: il bilancio è lo strumento fondamentale, a settembre-ottobre, della tempistica e delle priorità, perché lì si devono fare le scelte finanziarie. Ho anche proposto che a dicembre ci sia un momento in cui la Giunta comunale riferisce al Consiglio. Quello sarà un altro momento in cui priorità e tempistica saranno ancora più dettagliate e precise.

Quindi, la nostra volontà è questa. Lei consigliere Rossi, parla in generale di inadeguatezza del documento e dell'intervento del Sindaco. Può darsi, però il suo intervento mi pare ancora un po' troppo legato al clima della campagna elettorale. Comunque, facciamo uno sforzo, non diciamoci tutte queste cose in premessa. Voi dite che l'opposizione deve essere all'altezza delle aspettative dei cittadini, noi ci impegniamo a realizzare il programma che ci siamo dati e che non ci ha imposto nessuno: ci giudicheremo tutti dalle cose che faremo, noi nel realizzare il programma e voi nel fare un'opposizione all'altezza delle aspettative dei cittadini. E ci giudicheranno i cittadini. Rispetto al passato consigliere Rossi, i cittadini un po' hanno giudicato. Adesso abbiamo cinque anni davanti: lavoriamo, poi i cittadini giudicheranno di nuovo fra cinque anni.

Sono molto d'accordo — mi pare un senso da apprezzare — con l'intervento dei consiglieri Ciampi e Fattori. E' l'auspicio che



SEDUTA N. 1 DEL 3 LUGLIO 1999

facevo anch'io all'inizio: non se devono annullare le differenziazioni, le opinioni diverse: alla fine ognuno perseguirà la sua strada con gli strumenti legittimi, convinto fino in fondo di portare avanti le cose, però colgo questi due interventi con uno spirito giusto con il quale intraprendere questo lavoro dell'Amministrazione, nello spirito che è stato indicato e anche rispetto ad alcune questioni di merito.

Mi pare molto importante che la signora Ciampi dica "noi vogliamo andare avanti con i lavori della bretella prima possibile". Siamo d'accordo. Non le so dire sui costi, perché non compete al "povero" Sindaco di Urbino. Ho detto all'inizio che il progetto esecutivo l'impresa lo sta elaborando, quindi credo che neanche l'Anas sappia quali sono i costi della bretella.

In Consiglio abbiamo approvato il progetto preliminare, non dobbiamo approvare quello esecutivo perché non compete a noi, però compete a noi sapere, essere a conoscenza, quindi quando avremo tutti i conti sarà mio impegno portarli in Consiglio comunale e riferire qual è la situazione della bretella. Sono però contentissimo che il Polo dica "vogliamo anzitutto portare avanti la questione della bretella", "vogliamo portare avanti il parcheggio di Santa Lucia". Lei diceva, consigliere Ciampi, "bisogna dare un segnale sulle strade, bisogna cominciare a fare qualcosa". Siamo d'accordo anche su questo: c'è un appalto in corso di 500 milioni che credo sia un piccolo segnale. Nel prossimo Consiglio dovremo discutere l'avanzo di amministrazione: credo che un altro piccolo segnale sia quello di trovare un po' di soldi da mettere sulle strade.

Mi pare l'impostazione giusta, così come l'apprezzamento delle iniziative nel centro storico che credo debbano essere accentuate. Anche a me pare che si recupera la vivibilità del centro storico accentuando tutta una serie di iniziative che possiamo fare.

Dite che siete contrari al progetto di Matteacci: mettiamoci d'accordo, perché siamo contrari anche noi. Nel senso che non è un progetto, ma un'idea di un artista che ha prodotto una cosa. La proposta che si fa di una gara, mi pare un'idea che possa funzionare: potrebbe essere la strada giusta.

Altrettanto nell'intervento del consiglier-

re Fattori mi ritrovo nell'impostazione e su alcune cose di metodo. Lei diceva: ci aspettiamo dall'Amministrazione un comportamento responsabile, ragionevole ed efficace nella capacità di confronto. Credo che la maggioranza possa dire altrettanto: dall'opposizione ci si aspetta responsabilità, ragionevolezza e un confronto, se possibile efficace. In questi termini mi pare che ci possa essere un intento comune sulle cose da fare.

Sulla irreversibilità degli errori è un problema rilevante, e so che lei si riferisce prevalentemente alla questione della Data, su cui abbiamo opinioni differenti. Vedremo come discuterne ulteriormente. Si stanno anche pensando aggiustamenti.

Siccome poc'anzi si è detto, sulla questione della Data e del centro storico, che il merito è di chi ha realizzato il centro storico allora, probabilmente è così, però il centro storico è stato valutato dall'Unesco anche per i passaggi successivi, per le proposte che sono state fatte, per come sono stati restaurati i palazzi, compreso, un po', anche il progetto della Data. Quindi c'erano anche questi elementi, lì. Siccome il centro storico è stato riconosciuto patrimonio mondiale, se non vogliamo dare grandi meriti, comunque grandi errori irreversibili non sono stati compiuti, probabilmente. Sono d'accordo con lei: bisogna cercare di non compiere errori irreversibili che pagherebbe tutta la città. Sono d'accordo con lei quando dice "noi non vi pesteremo solo i calli, ma faremo battaglia fino in fondo". Credo che sia questo il metodo che dobbiamo portare avanti.

Se è questa la strada — mi pare che il dibattito che si è sviluppato, gli interventi che sono stati fatti indicano questo — credo che ci siano tutte le premesse per un lavoro positivo del Consiglio comunale, mantenendo ognuno la sua collocazione nell'ambito e nello spirito della democrazia, soprattutto per affrontare i grossi problemi della città.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 5) dell'ordine del giorno

*Il Consiglio approva con 16 voti favorevoli e 5 contrari (Foschi, Rossi, Ciampi, Fattori e Bastianelli)*

SEDUTA N. 1 DEL 3 LUGLIO 1999

**Indirizzi per la nomina, designazione e revoca dei rappresentanti del Comune presso Enti, Aziende ed Istituzioni**

PRESIDENTE. Passiamo al punto n. 6) dell'ordine del giorno, che prevede: "Indirizzi per la nomina, designazione e revoca dei rappresentanti del Comune presso Enti, Aziende ed Istituzioni".

Sono i criteri cui il Sindaco deve attenersi per effettuare le nomine e le designazioni di sua competenza e che riguardano i rappresentanti del Comune presso i diversi Enti; la proposta — che è stata peraltro preventivamente consegnata a tutti i consiglieri — ricalca e riconferma i criteri che il Consiglio comunale aveva approvato quattro anni fa, all'inizio della scorsa legislatura.

Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. La legge prevede che, unitamente al documento di indirizzi generali di governo dell'Amministrazione, si approvino formalmente gli indirizzi per la nomina, la designazione e la revoca dei rappresentanti del Comune presso enti, aziende e istituzioni.

Abbiamo ricalcato l'impostazione data nel 1995, abbiamo sentito gli altri Comuni e l'Anci: i criteri a cui fare riferimento sono questi. Necessariamente sono criteri un po' più ampi, altrimenti si farebbe fatica andare a vedere come comporre i vari organismi e i vari enti.

Specifico che questi sono solo i criteri che il Consiglio comunale dà, poi ci si deve attenere a questi criteri nel momento in cui il Sindaco o il Consiglio comunale andranno a fare le nomine nei vari enti, cioè il consiglio di amministrazione dell'Università, la cappella musicale ecc.

C'è una parte errata nella delibera che vi è stata data, nella quale c'è scritto: "Ritenuto che la competenza in ordine alle nomine è attribuita". Quello lo stralciamo se siete d'accordo, perché è una cosa che deve essere approfondita. Le nomine le faremo in un secondo momento.

Tutto il resto invece va bene, e i criteri che si propongono sono: possedere i requisiti per l'elezione a consigliere comunale; posse-

dere particolare competenza tecnica e amministrativa per gli enti in cui si andrà ad essere collocati; non essere in rapporto di parentela con il Sindaco ecc.; non essere dipendenti o parenti ed affini entro il quarto grado, dei dipendenti degli enti presso cui si va a svolgere la mansione. Per la revoca i criteri sono: che non si prenda parte a tre sedute consecutive, senza giustificato motivo, dell'organo; quando venga a mancare uno qualsiasi dei requisiti richiesti per essere candidati alla carica di consigliere comunale; quando, nell'espletamento dell'incarico, si venga meno all'interesse complessivo dell'amministrazione.

Se siete d'accordo, propongo di stralciare quelle due righe di cui ho parlato prima.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Perché, a differenza della deliberazione portata nel 1995 non vengono oggi indicati gli enti e le associazioni dove dovremmo nominare i rappresentanti, con le rispettive entità numeriche dei rappresentanti di maggioranza e di minoranza? Inoltre, sarà bene tenere in considerazione la nuova legge che andrà ad essere ultimata al Senato, che prevede la presidenza per le commissioni di controllo e garanzia, e che magari andrà a stabilire in maniera più precisa e dettagliata quanto spetta alle minoranze consiliari.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Non è stato riportato l'elenco degli enti, perché lo stiamo verificando. Ad esempio, gli Irab non ci sono più, il consiglio di amministrazione dell'Università sta modificando lo statuto e quindi prevederà un'altra rappresentanza da parte del Comune. Va fatta una verifica incrociata tra gli statuti, ad esempio, del Legato Albani e della Cappella Musicale, con quello che dicono le nuove leggi. L'Isef ha cambiato statuto poco tempo fa. L'Amat ugualmente ha cambiato statuto. Quindi, avremmo ingenerato confusione.

Si darà applicazione alla nuova legge nel momento in cui ci sarà. Si tratterà poi di individuare quali sono le commissioni di verifica e di controllo, perché loro fanno riferimento a que-

SEDUTA N. 1 DEL 3 LUGLIO 1999

sta cosa pensando al Parlamento. Si tratterà di capire quali sono ritenute commissioni di verifica e di controllo nell'ambito delle commissioni del Consiglio. Ma siccome quello delle commissioni sarà un problema da studiare molto bene, credo che faremo in tempo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 6) dell'ordine del giorno, secondo la proposta modificativa annunciata dal Sindaco.

*Il Consiglio approva all'unanimità*

### **Costituzione gruppi consiliari**

PRESIDENTE. Sono pervenute le comunicazioni da parte dei gruppi circa la nomina di capogruppo. Era un adempimento indispensabile in vista del prossimo Consiglio che si terrà, probabilmente il 14 o 15 luglio.

Il gruppo consiliare Democratici di Sinistra ha indicato, quale capogruppo il consigliere Luigi Torelli. Gli altri componenti sono:

Ceccarini Lorenzo, Balducci Giuseppe, Muci Maria Clara, Munari Marco, Gambini Maurizio, Edera Guido, Bravi Adriana, Violini Operoni Leonardo, Serafini Alceo.

Il gruppo consiliare Partito Popolare Italiano ha indicato, quale capogruppo, il consigliere Mechelli Lino. Gli altri componenti sono: Colocci Francesco e Marolda Gerardo Paolo Giovanni.

Il gruppo consiliare Socialisti Democratici Italiani è formato dal consigliere e capogruppo Bartolucci Raniero.

Il gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista è formato dal consigliere e capogruppo Pandolfi Claudia.

Il gruppo consiliare Polo per Urbino ha indicato, quale capogruppo, il consigliere Fosci Elisabetta. Gli altri componenti sono: Rossi Lorenzo, Ciampi Lucia, Fattori Gabriele e Bastianelli Valentino.

La seduta è tolta.

**La seduta termina alle 20,30**